ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 153

Venerdì 30 Giugno - Sabato 1 Luglio 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - [illegible] Italia (c.c.p. 2/1860): anno L. 10.000, [illegible] 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via [illegible] 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 886-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 350 (lun. [illegible]) il mm - Necrologi L. 200 (lun. [illegible]) per parola (partecipaz. L. [illegible]) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Economi: ved. rubriche - Estero: aumento tariffe 30 %. Copia arretrata: prezzo doppio — Estero ed lunedì (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 2; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. [illegible]; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; Inghilterra d. 5; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 5; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; [illegible]; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 4; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia [illegible] 45; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

SIGNIFICATIVA INTERVISTA ALLA TV DEL SEGRETARIO DI STATO

RUSK rivolge un monito a MOSCA

Sottolineato il pericolo di "errori di valutazione"

Per Berlino ribadito l'impegno dell'Occidente

«Noi siamo laggiù in base ad un diritto, non in base ad un sopruso. Abbiamo l'impegno di garantire alla popolazione berlinese la libertà» - Le dichiarazioni formulate dopo una riunione del Consiglio nazionale di Sicurezza presieduto da Kennedy

Ci saranno discussioni con l'URSS

Il Segretario di Stato americano Dean Rusk (Tel.)

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Nel corso di una intervista televisiva, concessa dopo aver partecipato alla Casa Bianca ad una riunione del Consiglio per la sicurezza nazionale, il segretario di Stato americano Dean Rusk, ha dichiarato, ieri sera, che nei prossimi mesi l'Occidente intraprenderà «un certo numero di passi» allo scopo di confermare la sua fermezza per quanto riguarda il problema di Berlino e di far chiaramente comprendere al Cremlino la necessità che i sovietici evitino pericolosi «errori di calcolo».

Nello stesso tempo Rusk ha sottolineato l'opportunità che le potenze occidentali «esplorino ogni possibilità di elaborare una pace tollerabile», la quale non contrasti coi vitali interessi dell'Occidente.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Rusk ha fatto le seguenti dichiarazioni:

BERLINO OCCIDENTALE: i nostri impegni laggiù sono originati dal diritto delle tre potenze occidentali (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) diritto che ne discende, nonché dalle nostre responsabilità verso la popolazione di Berlino Ovest e dall'impegno dell'Occidente per la sicurezza e la libertà di Berlino Ovest.

«Si è discusso di molte questioni e sono state formulate infinite proposte e controproposte. Ma questa è la sostanza della questione: noi siamo laggiù in base ad un diritto inalienabile, non in base ad un sopruso. Abbiamo obblighi verso noi stessi e verso la popolazione di Berlino Ovest e non accettiamo l'affermazione che a quei diritti si possa porre termine e che la sicurezza della popolazione di questa città possa essere messa in pericolo da un'azione unilaterale intrapresa da qualcun altro».

«NEGOZIATI PER BERLINO: lo ritengo, anzi sono certo, che si avranno delle discussioni tra i vari governi su Berlino e naturalmente discussioni anche con l'Unione Sovietica. Ovviamente, risponderemo anche al "memorandum" di Kruscev sull'argomento. Ma quando si solleva la questione delle trattative ciò implica la scelta di una particolare forma o stile e maniera di discutere. Nessuno senza alcun dubbio il problema berlinese verrà discusso, ma in quali circostanze e in quale modo, sarà stabilito attraverso consultazioni tra i governi attualmente in corso».

«ERRORI DI VALUTAZIONE: E' relativamente facile per un regime fortemente centralizzato di sottovalutare i processi politici in atto in una società democratica.

«Tra noi vi sono discussioni aperte, vi sono divergenze di opinione. Abbiamo controversie interne di ogni genere mentre procediamo verso una soluzione politica su di una base democratica. E in realtà nelle nostre discussioni coi nostri amici democratici all'estero si discute spesso pubblicamente dei differenti punti di vista su importanti questioni.

«Ora, vi è la tendenza da parte di un governante autoritario di ritenere che tutto ciò costituisca un sintomo di debolezza, una mancanza di unità. In realtà si tratta di un errore di calcolo. Su questo punto, una errata valutazione, il ritenere cioè che le democrazie non siano perfettamente d'accordo, costituisce una fonte di grave pericolo».

«UNITA' ALLEATA: Le proposte occidentali sulla Germania e Berlino in tutti questi anni sono state formulate in vista di un accordo che potrebbe essere definitivo. E' naturalmente si è tentato di dare ai tedeschi la possibilità di decidere su questioni vitali, come quella dell'unificazione.

«Ora, quando viene intrapreso un nuovo passo, come il "memorandum" russo consegnato a Vienna, è logico che tutti i governi occidentali direttamente interessati riesaminino l'intera storia della situazione, si consultino tra di loro e decidano il da farsi. Sono sicuro che vi sarà unità ed accordo tra i governi occidentali direttamente interessati e che non avremo un problema di disunione».

La riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, cui Rusk aveva partecipato prima dell'intervista, è durata alcune ore: nessuna informazione è trapelata.

Kennedy aveva ribadito nella sua conferenza stampa di mercoledì che gli Stati Uniti sono disposti a studiare i mezzi per salvaguardare, attraverso negoziati con i russi, la libertà della popolazione berlinese; nello stesso tempo però egli sembra risoluto a prendere un certo numero di decisioni intese a convincere Kruscev della sua recisa volontà di difendere Berlino.

Poco prima della riunione il Presidente si era a lungo intrattenuto con l'ex segretario di Stato Dean Acheson che è stato incaricato di studiare dallo scorso aprile stabilita una gamma di misure» destinate a non lasciar dubbi sulle intenzioni americane relative alla difesa di Berlino.

Tali misure, a quanto si lascia capire negli ambienti informati, potrebbero tradursi in una mobilitazione parziale che consenta il rafforzamento degli effettivi militari americani in Europa. Kennedy intenderebbe impartire disposizioni anche per assicurare la difesa civile del territorio americano.

Inoltre il Presidente che risponderà la prossima settimana al «memorandum» di Kruscev su Berlino, desidererebbe consultare, oltre agli alleati occidentali, anche altri paesi. In particolare ricercherebbe l'appoggio del Primo ministro indiano Nehru prima di trasmettere la sua risposta a Mosca.

Kennedy lascia oggi Washington per trascorrere alcuni giorni nella sua residenza di Hyannis Port dove proseguirà l'esame delle misure che si accinge a prendere e ultimerà la redazione della risposta al «memorandum» sovietico.

Frattanto al Senato presentando il progetto di legge del presidente Kennedy per la creazione di una nuova «Agenzia americana del disarmo per la pace mondiale e la sicurezza», il senatore democratico Hubert Humphrey, leader aggiunto della maggioranza democratica e presidente della commissione senatoriale per il disarmo, ha dichiarato che: «Non è possibile negoziare sulla libertà di Berlino, ma si può negoziare su una Berlino libera in seno ad una Germania unita».

Gli Stati Uniti sono pronti a negoziare una soluzione pacifica del problema tedesco ma solo sulla base dell'autodeterminazione dell'intero paese.

n. p.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

I tre satelliti americani messi in orbita contemporaneamente

Il «Greb», l'«Injun» e il «Transit 4 A», i tre satelliti messi in orbita contemporaneamente dagli americani con un missile «Thor», proseguono la loro fantastica corsa attorno al mondo. Il primo, è un satellite sferico contenente strumentazioni adatte per il controllo delle radiazioni; il secondo ha la forma di un tamburo ed è egualmente predisposto per lo studio delle radiazioni, con particolare riguardo per quelle che influenzano le aurore boreali; il terzo, che aiuterà i naviganti a fare il «punto», per la prima volta nella storia dell'èra spaziale è azionato da una batteria atomica che funziona sfruttando come sorgente di energia una carica di plutonio 238

IMMINENTE UN ATTACCO MILITARE DELL'IRAK?

Lo Sceicco del Kuwait ha inviato carri armati e truppe al confine

I reparti pronti a contrastare l'eventuale offensiva di due brigate corazzate che Kassem ha spostato verso la frontiera meridionale - Un "avvertimento" americano trasmesso da Washington - L'Inghilterra sta concentrando forze navali nello scacchiere del Medio Oriente - Un incidente: sparatoria contro motolance che recavano viveri al Kuwait

La «Bulwark», inviata dagli inglesi nel Golfo Persico insieme ad un'altra portaerei e a due fregate per misura precauzionale (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Beirut, venerdì sera.

La Gran Bretagna ha deciso un rapido concentramento di forze nel Medio Oriente per affrontare la minaccia del primo ministro iracheno Kassem di annettere lo sceiccato del Kuwait. L'Ammiragliato ha infatti annunciato ieri sera a Londra che nuovi ordini sono stati trasmessi per radio alle unità navali britanniche dislocate in Estremo Oriente perché procedano a tutto vapore verso le acque del Medio Oriente.

Un dispaccio da Hong Kong annuncia che la portaerei «Victorious» e le fregate «Yarmouth» e «Llandaff» sono partite improvvisamente ieri dirette nel Mar Rosso. L'annuncio dell'Ammiragliato precisa che la portaerei «Bulwark», con a bordo seicento uomini della fanteria da sbarco britannica, sta facendo rotta verso il Golfo Persico, sul quale si affaccia il Kuwait.

La decisione britannica è stata annunciata dopo le notizie da Teheran secondo le quali pattuglie irachene avrebbero aperto il fuoco contro motolance iraniane che trasportavano viveri a Kuwait. Negli ambienti ufficiali inglesi si ritiene che Kassem non effettuerà manovre immediate contro il Kuwait, ma data la importanza dello sceiccato per l'economia britannica, il governo di Londra sta prendendo le necessarie misure precauzionali.

Di fronte alla minacciata annessione da parte dell'Irak, il governo del Kuwait, riaffermando la sua posizione di Stato indipendente e sovrano, ha comunicato che questa sua posizione è stata riconosciuta a suo tempo anche dal primo ministro iracheno Kassem in una lettera da questi inviata allo sceicco, sir Abdullah as-Salim as-Sabah.

L'Ufficio delle informazioni del governo del Kuwait ha rilasciato infatti a Beirut una dichiarazione in cui si afferma che, nella lettera, Kassem aveva riconosciuto lo sceiccato «uno Stato indipendente con separata entità dall'Irak». Nel messaggio, che trattava di rifornimenti di viveri, problemi commerciali e del traffico, Kassem aveva usato la frase «fra i nostri due paesi».

La lettera era stata inviata in risposta ad un messaggio di Sabah in data dodici agosto del 1958 ed era indirizzata al «capo del governo del Kuwait».

L'erede presunto al trono dello sceiccato, Abdullah Mubarak, si è incontrato ieri a Beirut col segretario generale della Lega Araba, Abdel Khalek Hassouna, per discutere in merito alla nuova crisi nel Medio Oriente. Quali siano le conclusioni cui le due personalità sono giunte non è dato di sapere. Il Kuwait non fa parte della Lega e l'Irak, a causa delle sue rivendicazioni territoriali, si opporrà all'ammissione dello sceiccato fra i dieci membri della Lega.

Un appoggio impreviso al piccolo paese del Golfo Persico è giunto frattanto da Pechino. L'agenzia comunista «Nuova Cina» ha annunciato infatti questa mattina che il primo ministro cinese, Ciu-en-lai, ha trasmesso un messaggio allo sceicco del Kuwait in cui è detto tra l'altro: «Possa il popolo del Kuwait ottenere ulteriori successi nella salvaguardia dell'indipendenza nazionale e nella costruzione del proprio paese».

L'agenzia ha precisato che il messaggio è stato trasmesso ieri per salutare la proclamazione della indipendenza del Kuwait.

u. p.

ULTIMA ORA

Stamane prima dell'alba lo schieramento dell'esercito

KUWAIT, venerdì sera.

Mezzi corazzati del Kuwait, per ordine personale dello Sceicco, si sono schierati oggi alla frontiera settentrionale con l'Irak, per fronteggiare due brigate corazzate irachene colà di stanza. I mezzi corazzati di protezione inglese, con a bordo militari del Kuwait, hanno attraversato la capitale che dista 80 chilometri dal confine, prima dell'alba.

Nel Kuwait (riferisce il corrispondente dell'«Associated Press», Colin Frost) la situazione è tranquilla, ma per domani è in programma una dimostrazione di massa, contro le pretese annessionistiche di Kassem.

L'Irak attaccherebbe alla «fine della settimana»

WASHINGTON, venerdì sera.

Funzionari americani hanno dichiarato che al Dipartimento di Stato sono pervenuti rapporti che affermano che vi è la possibilità che l'Irak attacchi il Kuwait «alla fine della settimana».

Tali rapporti provengono da «fonti diplomatiche».

Kennedy ordina un'inchiesta del F.B.I. per la «fuga» dal Pentagono di piani su Berlino

I documenti vennero pubblicati dalla rivista "Newsweek" prima ancora che il Presidente li ricevesse alla Casa Bianca - Kruscev si sarebbe avvalso dell'indiscrezione giornalistica per le sue affermazioni di mercoledì scorso sull'ex-capitale tedesca

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, venerdì sera.

Un portavoce della Casa Bianca ha annunciato che il «Federal Bureau of Investigation (FBI)» sta indagando sulla scomparsa dal Pentagono di documenti segreti della difesa, riguardanti in particolare Berlino.

Il «Chicago Sun-Times» informa che è stato lo stesso presidente Kennedy a disporre perché l'FBI si incaricasse delle indagini.

La faccenda si imperniarebbe su un individuo, conduttore d'esercizio pubblico, che ha carpito informazioni segrete su piani militari riguardanti Berlino Ovest. Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Pierre Salinger, si è rifiutato comunque di parlare della natura dell'indagine e delle circostanze che l'hanno determinata. Ha detto soltanto che «c'è una inchiesta dell'FBI sulla fuga di segreti dal Pentagono».

Il «Sun-Times» nella corrispondenza da Washington scrive: «Il presidente Kennedy è rimasto sconcertato nel leggere il piano dello Stato maggiore per la crisi di Berlino su una pubblicazione a carattere nazionale, prima che il documento gli pervenisse alla Casa Bianca.

«Egli ha immediatamente ordinato all'FBI e al controspionaggio militare di accertare come informazioni di tale segretezza possano essere venute in possesso della stampa».

Il corrispondente del giornale da Washington, Thomas Ross, aggiunge: «La notizia sul piano dello Stato maggiore per Berlino era sufficientemente sconvolgente da persuadere il signor Kennedy che doveva essere stata rivelata da un alto funzionario del Pentagono».

Il giornale non cita direttamente la pubblicazione in questione, ma sembra ovvio che si riferisca a «Newsweek», la quale nell'ultimo numero, uscito lunedì scorso, aveva scritto che questa settimana sarebbe stato presentato a Kennedy, dallo stato maggiore, il piano d'azione per Berlino, che prevedeva una manifestazione di forza per convincere la Russia che l'America non intende ritirarsi da Berlino.

«Newsweek» diceva inoltre che gli Stati Uniti sono pronti a sostenere gli impegni nei confronti di Berlino Ovest, fino al rischio della guerra nucleare.

«Lo scopo principale del presidente — continua il "Sun-Times" — nell'ordinare l'inchiesta è di impedire che i russi vengano a conoscenza di altri segreti militari in questi delicati mesi che precedono lo "showdown" per Berlino, previsto per la fine dell'anno».

Il presidente è rimasto particolarmente preoccupato dal fatto che a suo avviso Kruscev nell'ultima dichiarazione su Berlino fatta mercoledì si è servito delle informazioni pubblicate da «Newsweek». In tale occasione Kruscev annunciò che i sovietici non avrebbero bloccato Berlino come fecero dodici anni fa, giacché desiderano sinceri negoziati; ed aveva affermato che la stampa occidentale aveva suggerito varie contromisure, compresa la mobilitazione, se i sovietici avessero firmato un trattato separato con la Germania orientale. Kruscev aveva però avvertito: «Se coloro che si oppongono alla pace e alla pacifica coesistenza proclameranno la mobilitazione, noi non ci faremo sorprendere impreparati».

Aggiunge il «Sun-Times»: «Il sig. Kennedy è convinto che Kruscev abbia preso lo spunto per questo avvertimento da quanto pubblicato dalla rivista americana».

a. p.

CRONACA CITTADINA

Dolorose ed eroiche rievocazioni

Il tremendo calvario delle città martiri

Al convegno di Grugliasco partecipano fra gli altri centri Marzabotto e Boves, Coventry e Stalingrado

I delegati di 33 Comuni italiani e di 10 stranieri stanno giungendo a Grugliasco per il Convegno delle città martiri dei nazi-fascisti che si inaugura con solenne cerimonia oggi pomeriggio.

La gente di Boves, di Marzabotto, di Liegi, di Stalingrado e di Coventry (la città che i nazisti scelsero per i loro esperimenti di «bombardamento totale») ricevera un'affettuosa accoglienza dalla popolazione di Grugliasco, la cittadina che pagò il suo altissimo contributo alla causa della Resistenza quando già la guerra era finita.

Chi ha vissuto le tremende ore tra la sera del 29 aprile e il mezzogiorno del 30, non potrà mai dimenticarle.

I tedeschi giunsero la sera del 29 e trovarono Grugliasco imbandierata ed illuminata a festa. Era passato il tempo del coprifuoco e dell'oscuramento e specialmente i giovani si attardavano fuori di casa per assaporare la gioia della riconquistata libertà. Da due giorni reparti tedeschi in ritirata sfilavano ai margini della città per concentrarsi nel Canavese, secondo gli accordi stipulati con gli americani. Delle migliaia che passarono, un centinaio si fermò per compiere il massacro.

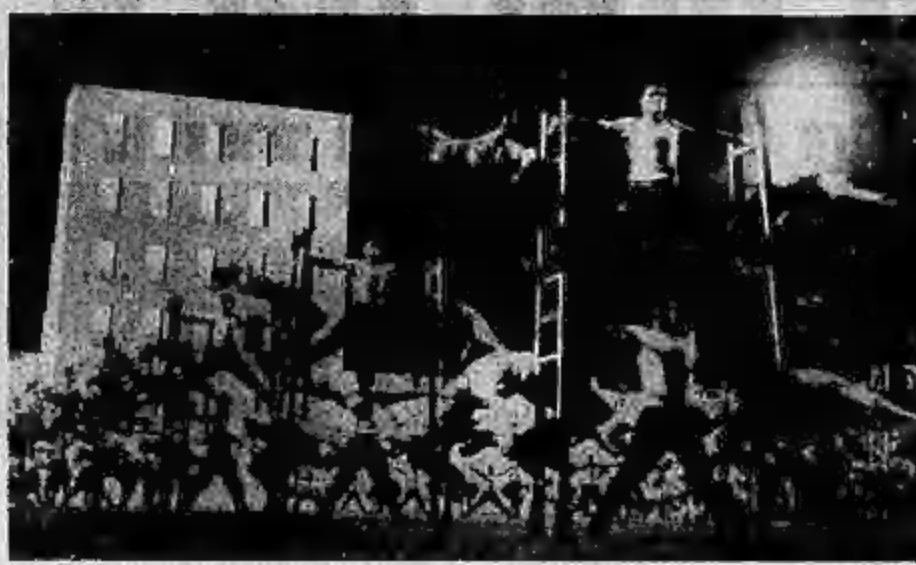
Prima fu la volta di un gruppo di partigiani della «Matteotti», poi di altri giovani asserragliati nella «Casa del Popolo» di Collegno. Ma non bastava ancora. I nazisti entrarono nelle case a prelevare altre vittime innocenti. Chiunque venne incontrato per le vie fu abbattuto a raffiche di mitra. Qualcuno fu ucciso per essere stato trovato con un bracciale tricolore.

Quando i tedeschi ripartirono cominciò l'angosciosa ricerca degli scomparsi. Furono trovati 66 corpi a gruppi di dieci o venti, oppure isolati, nei fossi fuori dell'abitato.

La cerimonia del Convegno si aprirà alle 16 con una manifestazione nel salone dell'ex-collegio dei frati Maristi di Grugliasco. Alle 17,30 l'orchestra della Rai terrà un concerto di musiche ispirate alla Resistenza. Domani mattina, alle 8, i congressisti renderanno omaggio ai Caduti del Campo della Gloria, ritornando quindi a Grugliasco dove parlerà il prof. Antonicelli. A mezzogiorno saranno ricevuti in Municipio dal sindaco Peyron che, con il prof. Grosso, presidente della Provincia, rappresenta Torino al raduno. Nel pomeriggio di domani si avranno due manifestazioni a Collegno: la prima al circolo «Aurora», la seconda al cinema «Regina Margherita». Domenica mattina, alle 9, sulla piazza di Grugliasco, sarà celebrata una Messa in suffragio di tutti i Caduti delle città martiri. Seguirà, alle 10, la seduta conclusiva del Convegno ed a mezzogiorno un ricevimento nel Municipio di Grugliasco. Prima di ripartire, i congressisti visiteranno l'Esposizione di «Italia '61».

Diecimila persone dentro, diverse migliaia rimaste fuori

Troppo piccolo lo stadio per i tifosi dei «pompieri»

Purtroppo l'emozionante spettacolo di ieri sera al campo Ruffini non potrà essere ripetuto

Alla luce dei fari i vigili del fuoco si sono esibiti in mille figure acrobatiche

Almeno diecimila spettatori hanno gremito ieri sera lo stadio del parco Ruffini, in Borgo San Paolo, per assistere alla grandiosa manifestazione dei Vigili del Fuoco. I biglietti di invito, che dovevano essere ritirati alla caserma di corso Regina, erano stati rapidamente esauriti: solo una parte di quanti desideravano assistere a questo spettacolo sono stati soddisfatti; e ciò per i limiti di capienza dello stadio. I vigili del Fuoco hanno offerto per circa due ore una dimostrazione di bravura e di stile, raccontando con una parata di vecchie uniformi e di macchine la storia del loro Corpo. Erano presenti il Prefetto, il Sindaco e numerose altre autorità cittadine.

All'inizio sono sfilati sulla pista semicircolare i mezzi usati dal principio del secolo fino ad oggi: una vecchia barella traballante, carri-pompa rudimentali come quello in dotazione al comune di Rivarolo nel 1847, veicoli con attrezzi antincendio dei civici pompieri di Lucca, di Vercelli e di altre città italiane. Erano trainati da cavalli e li accompagnavano vigili del fuoco in divisa dell'epoca. La parata si è conclusa con la presentazione dei mezzi più recenti, dalle prime auto dell'inizio del '900 fino alle moderne autopompe.

A questo coreografico carosello sono seguite le esercitazioni, in cui si sono esibiti 170 allievi di tutti i Corpi italiani in servizio di leva, che sulla pista hanno disegnato suggestive figure, pittoresche composizioni tra cui una stella a cinque punte che ha strappato gli applausi della folla. Ed ecco le evoluzioni più ardite con scale, salti nei teloni, manovre di salvataggio al castello e discese simultanee con le funi da parte di una quarantina di pompieri: in queste difficili prove si sono cimentati 147 vigili di 88 Corpi appartenenti ad altrettante città italiane.

Lo spettacolo, in cui si mescolavano eleganza ed abilità, si è concluso con una grandiosa fontana di zampilli. Oltre al pubblico che era entrato negli spalti, una folla numerosa ha sostato fuori del recinto nella speranza di poter accedere allo stadio almeno durante l'ultima parte della manifestazione, ma il servizio di vigilanza è stato rigoroso. La proposta di ripetere questa sera o domani sera lo spettacolo pare non possa essere accolta: i vigili dovrebbero lasciar libere le camere del «Villaggio Italia» e sgomberare lo stadio, per impegni già in [illegible]

Sparito nel Po

Il padre di Mario: dolore senza confini

I vigili del fuoco hanno continuato stamattina le ricerche del ragazzo — Mario Marchiaro di 10 anni — che ieri pomeriggio è annegato nel Po presso il Dazio di Sassi. Vicino alla riva l'acqua è profonda solo mezzo metro, ma qualche passo più avanti si aprono le buche. Il Marchiaro non conosceva questo pericolo. Né lui né i compagni che presero il sole sulla sponda, sapevano nuotare. Egli camminava sul fondo, e l'acqua gli lambiva appena le ginocchia. Ma all'improvviso è inciampato sul bordo della voragine e la corrente lo ha inghiottito. I compagni non [illegible] quando sono arrivati i vigili del fuoco era ormai troppo tardi. Finora la salma non è stata ritrovata.

Aveva partecipato al saggio di ieri sera

Un vigile del fuoco deceduto per infarto

Trovato stamane cadavere su una poltrona

Un infarto cardiaco ha stroncato [illegible]

Aperto stamane il Convegno nazionale contro i rumori

Auto e moto sono più silenziose ma la legge è ancora molto benigna

L'industria produce ormai motori assai meno rumorosi di quanto impongono i regolamenti - Esistono però ancora gli scriteriati, che cercano le «marmitte» che fanno più baccano, per darsi un'aria sportiva

Si è aperto stamane, nella Sala del Consiglio Comunale, l'ottavo convegno per lo studio della repressione dei rumori, promosso dal Centro acustico nazionale, che ha sede a Torino ed è presieduto dall'ing. Anselmetti. Il convegno di quest'anno (inserito nel calendario di Italia '61) ha particolare interesse perché accanto al tradizionale tema dei rumori inserisce un altro problema ancor più scottante, quello del controllo della velocità.

Fra i presenti erano il comandante dei Vigili Urbani dott. Gaspardo Moro e il magg. Salatini, comandante della Stradale. Ha parlato il direttore del Centro acustico Aymone Bertincioni.

In materia di silenziatori di veicoli sarà trattato il problema dell'unificazione, in sede internazionale, delle norme, spesso assai diverse, vigenti nei singoli Stati. Il Codice stradale italiano, in questa materia, non si distingue certo per severità: in Svizzera si impongono dei limiti massimi molto più bassi di quelli tollerati dalla nostra legge. Dalla tabella, in cui sono riportati sia esempi di rumori tipici, sia le norme dell'art. 214 del Regolamento, si può vedere come si giunga ad ammettere una rumorosità di 92-93 decibel per auto e moto di grossa cilindrata mentre col vecchio Codice il massimo era di 88 decibel.

Decibel	Genere del rumore
10	Fruscio di foglie, mormorio di ruscello
20-30	Bisbiglio, casa tranquilla, giardino
40	Conversazione normale, radio a basso volume
60	Altoparlante a volume normale
70	Officina con macchine, ufficio con macchine e telefoni
80	Altoparlante rumoroso in un locale Traffico medio in strada
83	Limite massimo di legge per i ciclomotori
87-88	Limite massimo per moto fino a 200 cc. 2 tempi e per auto fino a 1000 cc.
90	Limite massimo per moto fino a 200 cc. 4 tempi e per auto fino a 1500 cc. Officina meccanica rumorosa
92-93	Limite di legge per auto e moto di cilindrata superiore Rumore di strada a traffico intensissimo
98	Limite di legge per macchine agricole
100	Rullo compressore. Motocicletta senza silenziatore
120	Motore d'aereo a 7 metri di distanza
130	Limite massimo di udibilità. - Dolore acuto alle orecchie

La tecnica ha progredito, le fabbriche hanno prodotto silenziatori sempre più perfetti ed efficaci, ma la legge ha allargato le maglie. Fortunatamente non solo le automobili ma anche i motocicli delle maggiori fabbriche, che costituiscono la massima parte dei veicoli circolanti, sono di gran lunga più silenziosi di quanto la legge imporrebbe (gli «scooter» di oggi producono meno rumore di certe auto), semprechè non finiscano in mano ad uno scriteriato che ne altera o sostituisce la marmitta).

Al convegno si è detto che la legge deve mettere un freno efficace alle poche case costruttrici che cercano di far colpo su una ristrettissima clientela di scriteriati con veicoli rumorosi fino al limite. Riducendo il limite legale in base all'esperienza della grande industria, al valore già raggiunto nella produzione di serie dei più silenziosi veicoli con un determinato tipo di motore ed una data cilindrata, si può eliminare buona parte degli «pseudo-sportivi» (che sono pochi, ma ancora sufficienti per disturbare decine di migliaia di persone con una corsa a tutto gas). Per gli altri, cioè per quelli che alterano le marmitte, dovrebbero intervenire una maggior vigilanza ed un inasprimento delle sanzioni.

E' meglio non farsi illusioni sull'educazione stradale. Un motociclista su 100 che si diverta a viaggiare a tutto gas nell'abitato basta per svegliare tutto un quartiere.

Però anche un motore silenzioso, usato da un guidatore senza cervello che lo porti ad altissimo numero di giri, (quel che si dice: imballare il motore) può sempre dare un notevole disturbo. Soltanto una decisa azione di tutti gli organi di polizia (stradale, carabinieri, questura), perché i vigili non bastano, può permettere di eliminare questi «fracassoni».

Morto un operaio urtato da una gru

Stamane, alle Sezione Ferriere Fiat, è accaduto un grave infortunio che ha avuto conseguenze mortali. L'operaio Pietro De Maestri, addetto alla scarica dei vagoni, aveva terminato di vuotare uno di questi e si accingeva a sganciare il carro rimasto vuoto, quando veniva accidentalmente urtato al capo dal piastrone magnetizzato della gru che procedeva alla scarica del vagone vicino.

Subito soccorso, veniva portato all'ospedale Molinette, dove veniva sottoposto ad intervento chirurgico per frattura della base cranica, ma purtroppo a nulla sono valse le premurose cure prodigategli.

Il De Maestri era sposato, aveva due figli ed abitava a Venaria in piazza Repubblica 2.

Due ragazzi, uno di 15 e l'altro di 14 anni

Sono fuggiti da casa per andarsene al mare

Avevano manifestato da tempo agli amici il loro progetto - Spariti da otto giorni: dopo inutili ricerche, la famiglia ha denunciato la scomparsa

Due ragazzi di 14 e 15 anni sono fuggiti di casa otto giorni fa ed inutili sono state fino ad oggi le ricerche dei genitori per rintracciarli. Prima di allontanarsi, hanno detto agli amici che intendevano «andare al mare». La polizia ha inviato fonogrammi a tutte le stazioni di carabinieri della riviera ligure con la descrizione degli scomparsi.

Uno dei fuggiaschi è Giorgio Bianco di 14 anni, abitante con il papà e la mamma in via Garibaldi 38. Qualche mese fa ha trovato un lavoro come barista in un locale di piazza Castello. Il proprietario del caffè lo descrive come un giovane intelligente, molto sviluppato per la sua età.

«Frequentava una cattiva compagnia — precisa l'esercente — che spesso lo distoglieva dai suoi doveri. Giorgio faceva parte di una delle molte "bande" che alla sera si davano convegno in piazza San Giovanni. Un ambiente pessimo, dove sono numerosi anche i bambini di 6 o 7 anni, che riescono a raggranellare duemila o tremila lire al giorno, chiedendo l'elemosina agli automobilisti che parcheggiano le loro vetture nella zona. Li vediamo ogni giorno qui al banco spendere parte del loro denaro in gelati e pasticcini».

Con il Bianco è fuggito anche un suo amico, Raffaele Lombardo di 15 anni, abitante in via Sant'Agostino 25. Giovedì mattina il Bianco ha lavorato come sempre al bar ma alla sera i genitori lo hanno atteso invano a casa. Più tardi si è saputo che anche il Lombardo era scomparso. Le famiglie hanno atteso un paio di giorni sperando che tornassero. Poi, allarmati, hanno cominciato a cercarli presso parenti, ma senza esito. Infine si sono decisi a denunciare la fuga alla polizia. I due sono alti, bruni di capelli. Indossano pantaloni blue-jeans, camicia bianca e giubbotti di pelle. Non si sa se avessero del denaro.

Il contributo delle donne all'epopea del Risorgimento

Alla presenza di donna Carla Gronchi, si terrà domani a Torino un convegno nazionale su: «La donna italiana nel Risorgimento». E' l'unica manifestazione femminile organizzata ufficialmente da «Italia '61»; presidente del comitato è l'on. Emanuela Savio, all'iniziativa hanno aderito 82 associazioni femminili di tutta Italia.

Le partecipanti saranno ricevute alle 11,30 a Palazzo Madama dal sindaco e dal presidente della Provincia; alle 17 il prof. Ghisalberti terrà al teatro Alfieri un discorso che rievocherà il contributo dato dalle donne al nostro Risorgimento.

Alcune associazioni femminili partecipanti al Convegno organizzeranno domenica inoltre manifestazioni.

Restaurato a Chivasso un quadro del Ferrari

Stamane, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta e San Pietro, a Chivasso, con una semplice e significativa cerimonia, alla quale hanno partecipato il Sindaco e un folto gruppo di soci del «Rotary», è stata effettuata la consegna del dipinto «La deposizione» opera del pittore chivassese Defendente Ferrari, restaurato per interessamento del «Rotary Club Chivasso», dal prof. Pelrita, sotto la vigilanza della Sovrintendenza alle Gallerie del Piemonte. Ha parlato Padre Doria sull'arte dell'insigne pittore e sul significato dell'iniziativa del Club.

Sangue a mezzogiorno

Lite a coltellate fra due ospiti del ricovero Eca

Uno dei contendenti ha avuto la mascella trapassata da un tremendo fendente

Due ospiti del ricovero municipale dell'ECA in via Leoncavallo 54, sono venuti a diverbio stamattina a mezzogiorno. Prima che qualcuno intervenisse a separarli uno di loro ha estratto di tasca un coltello a serramanico ed ha vibrato un tremendo fendente al viso dell'avversario, trapassandogli la guancia da parte a parte. Il ferito è Gennaro Alessio di 51 anni, da Tunisi, manovale disoccupato. Il feritore è Mario Chiapello, anch'egli disoccupato.

Non si conoscono esattamente i motivi del diverbio conclusosi così sanguinosamente. Pare che i due avessero già litigato ieri pomeriggio nel giardino del ricovero. L'Alessio avrebbe allora sferrato un pugno sul naso del compagno. A quanto risulta altri ospiti dell'istituto avevano dileggiato il Chiapello perché si era lasciato percuotere senza reagire.

Stamattina a mezzogiorno i due erano di nuovo nel giardino. Il Chiapello si era armato di un coltellaccio e aspettava di essere provocato per vendicarsi. Nessuno era presente però al momento in cui sono venuti alle mani. L'Alessio avrebbe cercato nuovamente di picchiare l'amico, ma questi non gliene ha dato il tempo. Schivato il pugno, ha tirato fuori la sua arma e ha conficcato la lama nella guancia sinistra dell'Alessio tagliandola profondamente dall'orecchio fin quasi alla bocca. Poi è fuggito.

Il ferito è stato soccorso e portato all'istituto Maria Adelaide dove i medici gli hanno suturato la lesione ricoverandolo in osservazione. Clinicamente la ferita non è grave, ma gli resterà il volto deturpato. Al ricovero dell'Eca è intervenuto intanto il brigadiere Leone del commissariato Barriera di Milano. Il feritore è stato arrestato poco prima dell'una e portato alla sezione di P. S.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +30,7
MINIMA +19,9

Il Bollettino meteorologico segna ieri: temperat. media (notturna): +20; ore 8: +20,7; press. 749; umidità 78%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo molto instabile. Temper. staz. Temperatura a Caselle: mass. +27,2; min. +18,6; ore 4: +18,6.

Taccuino del lettore

◆ Al Colle del Lis, domenica, si svolgerà la tradizionale manifestazione in onore dei Caduti partigiani. L'on. Francesco Leone terrà il discorso commemorativo.

◆ Alla presenza di Donna Carla Gronchi si svolgerà domani, a Torino, il convegno nazionale su «La donna italiana nel Risorgimento» di cui è presidente la on. Emanuela Savio.

◆ Nella Legione dei Carabinieri il colonnello Giovanni Vacca lascia il comando per assumere quello della Legione di Roma. E' stato chiamato a sostituirlo il col. Mario D'Elia.

◆ Il prof. Achille M. Dogliotti è il nuovo presidente del «Rotary Club». Ha ricevuto ieri le consegne dal collega uscente prof. Comba.

◆ L'«Avis» di Rivoli ha celebrato il venticinquesimo anno di attività alla presenza dell'on. Bovetti, Sottosegretario alla Difesa, e delle autorità. I donatori benemeriti hanno ricevuto medaglie e riconoscimenti.

◆ Alla Corte dei Conti di Torino l'archivista capo, cav. Michele Borghesio, lascia il servizio per raggiunti limiti d'età.

◆ 41 dipendenti «Inps» hanno ricevuto una medaglia d'oro in riconoscimento di 40 anni di servizio presso la Previdenza Sociale.

◆ Il dott. Emanuele Nasi è stato riconfermato alla presidenza dell'Automobile Club Torino per il triennio 1961-1964. Vice-presidente è l'ing. Emanuele Christillin.

◆ All'Università è stata costituita la Cooperativa libraria universitaria presieduta da Pier Giorgio Picco.

◆ Il Premio Torino per poesie e novelle in lingua e liriche in dialetto piemontese è stato bandito da «Voci Nuove» e dalla «Famija Turinèisa». Informazioni: via Po 43, Torino.

◆ La rivista militare celebrativa del 187° anniversario della fondazione della Guardia di Finanza avrà luogo domenica mattina al Valentino.

◆ Una gara nazionale per cani da caccia avrà luogo domani e domenica all'aeroporto di Caselle (ingresso da Malanghero).

◆ Allo Zoo di Torino le opere dei pittori e degli scultori che hanno preso parte al concorso della «Piemonte Artistico e Culturale» resteranno esposte al pubblico sino a domenica.

◆ Automobilisti e motociclisti, pur avendo presentato istanza nei termini prescritti, non potranno essere in possesso della nuova patente di guida entro il 1º luglio, perché i documenti non sono ancora pronti. L'ACI ha rivolto un invito agli organi di polizia di non elevare contravvenzioni ai predetti automobilisti che esibiranno una ricevuta comprovante l'avvenuta richiesta della patente.

◆ Oggi, venerdì 30 giugno, è il 181° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 4,11 e tramonta alle 19,35. E' la festa di S. Lucina.

I nuovi orari da domani nelle banche

Da domani tutte le aziende di credito attueranno la settimana di cinque giorni, dal lunedì al venerdì. Il provvedimento riguarda gli Istituti di credito di diritto pubblico, le Banche di interesse nazionale, le Banche ordinarie, i banchieri privati, le Banche popolari, le Casse di Risparmio, i Monti di credito su pegno, le Casse rurali e artigiane.

Stamane è stato deciso l'orario definitivo per gli uffici e per il pubblico che sarà osservato da tutte le Banche di Torino e provincia. I bancari, come è noto, potranno usufruire di due giorni di vacanza completa ogni settimana e le cinque ore che si effettuavano al sabato saranno distribuite negli altri cinque giorni.

L'orario di ufficio al mattino è fissato dalle 8,30 alle 12,45; nel pomeriggio dalle 14,45 alle 16,30. Rimane invariato l'intervallo meridiano di due ore. Gli sportelli saranno aperti al pubblico al mattino dalle 8,30 alle 12,30 e nel pomeriggio dalle 14,45 alle 16.

Solo domani, in via eccezionale, tutte le Banche e le Casse di Risparmio terranno aperti gli sportelli per il pagamento delle cambiali e delle tratte.

Inaugurato il Museo Cavour

Si è inaugurato stamane a Santena il Museo Cavourriano, sorto su iniziativa della «Fondazione Cavour», per volere e a spese del comune di Torino e con i contributi di «Italia '61», «To '61» e di altri Enti torinesi.

CINQUE SECOLI DI EPOPEA SUBALPINA FRA LA STORIA ED IL "FEUILLETON,,

Un'eredità fece dello statale Gramegna il piccolo Dumas del vecchio Piemonte

L'inattesa ricchezza piovuta sul "travet,, novarese, che languiva a Roma di nostalgia, gli consentì di abbandonare il ministero e di realizzare, a Torino, quello che era stato il sogno di tutta la sua vita: narrare le vicende della dinastia sabauda, dal ducato al regno d'Italia - I racconti della «Bella Gigogin», ora ristampati, concludono nel 1870 il ciclo di romanzi, la cui azione muove dagli anni oscuri del secolo XV

Quest'anno propizio alle rievocazioni storiche, occhieggiano dalle vetrine dei librai ristampe di alcune opere di un autore di romanzi storici che fu popolare tra noi piemontesi nei decenni a cavallo tra il secolo scorso ed il nostro: Luigi Gramegna.

Egli, in una serie di romanzi, ci fece rivivere quattrocent'anni di storia di Torino e del Piemonte, da La Strega (la cui azione è posta nel 1482) al racconto Fides, che ritrae un piccolo mondo borghese intorno al 1870. Nominiamone alcuni: Il castello di Rouvres rievocante l'episodio della momentanea prigionia e della fuga di Jolanda di Savoia da Rouvres, nel 1476; Monsù Pingón, con Emanuele Filiberto che abilmente si destreggia tra nemici, trame, complotti, restaura la sovranità; Il Portarchibugio che ci fa assistere alla sagace schermaglia di Carlo Emanuele I culminante nei trattati politici del 1610 con Enrico IV; Corte gioconda con gran folla di personaggi di rilievo: Carlo Emanuele II, Madama Reale, Francesca d'Orléans (la «Colombina d'amore»), Giovanna di Nemours, Gabriella di Marolles, la marchesa di Cavour e di personaggi minori e minimi, tutti ben individuati, muoventisi nell'agitazione del Seicento; Il Cicisbeo che ci mette sotto gli occhi, fra l'altro, la battaglia dell'Assietta... E potremmo continuare, prima di giungere ai tre racconti ristampati ora dall'editore Viglongo in un volume, cui è stato dato (e ne vedremo poi il perché) — il titolo La bella Gigogin.

Amori e complotti

Il Gramegna morto in Torino il 27 marzo 1928, di cui fu pubblicato postumo un interessante romanzo La speziaria di Sant'Eusebio, era nato a Borgo Lavezzaro presso Novara nel 1846; fin dai banchi del liceo si era innamorato della storia. Per compor la vita si era indotto a far l'impiegato in un ministero a Roma. Ma un bel giorno ebbe un bel dono dal destino benigno: una cospicua eredità, che gli permise di piantare le scartoffie d'ufficio, stabilirsi nella città più cara al suo cuore e dar libero corso alla sua passione per gli studi storici: lesse e postillò i nostri maggiori storici, compulsò innumerevoli documenti di archivio, cronache, diari, epistolari, carte topografiche, finché Torino ed il Piemonte non ebbero più segreti per lui. Quando si era ben addentrato nell'anima dei suoi personaggi e se li vedeva agire, sentiva parlare, egli descriveva gli avvenimenti veri vissuti da quelli nei capitoli dei folti romanzi d'intreccio che aveva ideato, in una chiara e semplice prosa che subito era bene accolta dal pubblico. Pubblico prevalentemente di torinesi, di piemontesi che si appassionavano ai casi di loro concittadini, corregionali del passato, che si compiacevano di quell'italiano, corretto sì, ma che lasciava trapelare in vocaboli e costrutti sintattici una lontana parentela col piemontese.

Aggiungiamo che il romanziere ebbe più numerosi lettori tra noi che in altre parti d'Italia, perché non trovò mai editori che aprissero la borsa per stampare l'opera sua, sonare la grancassa, divulgarla (a sue spese pubblicò quasi tutti i libri suoi), nè trovò critici che parlassero di lui, ne facessero conoscere l'opera e contribuissero alla sua diffusione. Tutto da sè fece la sua strada il Gramegna, per virtù intrinseca del suo ingegno.

Quale, quanto mondo nei suoi romanzi! Re, principi, duchi, guerrieri famosi, legislatori, nobili, professionisti (notai, medici, avvocati, ecc.), piccoli borghesi, bottegai, impiegatucci, umili popolani, valletti; matrone severe e dame che desiderano amore o amori, damigelle in succhio, cameriere intraprendenti, oneste donne del popolo. E intrighi d'ogni genere di illustri e di oscuri, e tresche amorose, e duelli, e cacce, e spassi e assedi e battaglie e complotti politici; le virtù degli uni in conflitto coi vizi degli altri.

L'intuito psicologico dello scrittore annodava i fili dell'intreccio senza che mai qualcosa di complicato, di incoerente li arruffasse ed il lettore era conquistato dalla narrazione, affascinato, e si congedava con rincrescimento dal libro terminato.

I due droghieri

Due intenti quasi sempre conseguiva il nostro romanziere: avvincere il lettore, interessarlo, divertirlo con quel gran movimento di esseri attivi, intrecci sapienti e suggestivi che si sciorinavano spesso con lo splendore della virtù e densa tenebra del vizio; e — secondo intento — far conoscere il passato di Torino, con le sue luci e le sue ombre e farlo amare: ché in ogni narrazione del Gramegna lo spirito piemontese è veridicamente, appassionatamente manifestato.

I tre racconti di cui è comparsa recentemente la ristampa sono: I due droghieri, Addio, mia bella, addio... e Fides, già pubblicati rispettivamente nel 1910, '11 e '12. I primi due hanno per sfondo il '59, l'azione del terzo si svolge nell'anno della liberazione di Roma. I due droghieri — che nella prima edizione ebbe il più felice titolo: I Torinesi e Cavour nel 1859 — ci fa assistere alle ansie di un popolo che si prepara febbrilmente alla seconda guerra d'indipendenza, quando a Torino convengono giovani volontari da ogni parte d'Italia. Nel racconto quelle ansie, quelle alternative d'entusiasmo e scoramenti si riflettono soprattutto su due bottegai vedovi, comproprietari di una drogheria (sita al numero 8 di via dell'Arcivescovado... precisa l'autore) che sono, politicamente, l'uno l'antitesi dell'altro. L'uno, padre della buona e bella Rosina, è liberale, è patriota, milite della guardia nazionale, adoratore di Cavour, alla caccia tutto il giorno delle «ultime notizie» che attinge dai suoi giornali, la Piemontese, e il Popolo, dei «si dice» che circolano per le vie. Ottiene persino di poter assistere alla Camera, nella tribuna riservata al pubblico, alla seduta in cui Cavour annunziò l'ultimatum dell'Austria! L'altro socio è, invece, conservatore, codino, lettore dell'Armonia. Galantuomo egli pure, onesto, segue gli eventi, medita e riflette, ed a poco a poco corregge il suo credo politico, aiutato in ciò dalla partenza del figlio per la guerra. Viene il giorno che, dissipato ogni equivoco, i due soci ritornano amici, i loro figlioli, che si amano, si sposano e nella drogheria, dove il «codino» ha fatto appendere il ritratto di Cavour, il socio liberale, ebbro di gioia, afferra le mani dell'altro, gridando: «Sacr...pante! Sarai un codino, ma sei un codino liberale».

Pur informato da spirito patriottico è il secondo racconto che s'intitola dal primo verso del canto dei volontari che partivano per la guerra, nel fatidico 1859. Narra le vicende di due volontari lombardi, magnetizzati dall'attrattiva di un Piemonte pronto a scendere in campo per liberare la Lombardia degli austriaci. Essi partono all'insaputa l'uno dell'altro, la stessa notte, da una villa patrizia non lontana dal confine col Piemonte: il contino diciassettenne Roberto adorato dalla giovane mamma, la padrona della villa, e Carlo, il custode della villa, infaticabile lavoratore, detto Carlone per la gigantesca corporatura: un cuore d'oro. Nel buio della notte i due s'incontrano, sanno che uno stesso sentimento, l'amor di patria, li unisce; s'avviano verso l'esercito piemontese, incontrando ad ogni passo il pericolo di essere sorpresi dalle pattuglie del feroce Urban, s'arruolano e sono diretti a Vercelli e di lì ai campi di battaglia. A San Martino soffrono molto per l'aria irrespirabile congiunta alle vampe dei cannoni, a/a cui succede il tremendo uragano di cui parlano le cronache del tempo. Nell'attacco contro il nemico sono feriti entrambi. Portati in casa di un vecchio prete, sono visitati dal Re e tornano ai loro cari premiati di medaglia al valor militare. Sono dei cuori puri, mossi dall'ideale della patria da liberare, che compiono il loro dovere semplicemente, senza credersi minimamente degli eroi. Dei due il più accarezzato dalla fantasia del narratore è Carlone: un buono, un semplice che non perde mai il buon umore anche in mezzo ai più gravi pericoli. L'autore ha tanta simpatia per lui da oltrepassare persino i limiti della verosimiglianza nel dipingerlo e imprestare a lui, umile popolano, una disinvolta e fiorita oratoria in presenza del Re! Il di più di colore dato a Carlone è sottratto alla pittura del contino, alquanto sbiadito.

In questi due racconti non è più lo schema tipico dei precedenti grandi «affreschi» storici del Gramegna, nei quali era rappresentata la collaborazione, attuatasi nei vari momenti della storia del Piemonte, tra l'illuminato dispotismo dei Savoia e il popolo fedele al sovrano. Ma dopo la Costituzione del 1848, molto è cambiato nella politica e anche il Gramegna muta l'impostazione storica dei romanzi, ridotti a racconti. Il terzo, Fides, non si potrebbe definire storico, che non basta a dirlo tale quell'arrivo del telegramma annunziante l'entrata di Re Vittorio Emanuele a Roma, o quell'incontro, nelle pagine del libro, di tre combattenti nelle guerre del '48, '49: un generale, un parroco patriota, un contadino.

Addio, mia bella, addio...

Fides è un racconto borghese, moderno che — cosa nuova nel nostro scrittore — cerca di provocare della «suspense» nei lettori con una serie di vicende, l'una più patetica più impensata dell'altra, con sine quadam mixtura di tragico: avvengono ben due grossi incendi! L'autore non ha voluto però abbandonare l'elemento comico; ma questa volta è una comicità troppo caricata ed insistente come quella che... investe il personaggio di Epifanio uno sciancato positivista, fanatico, sconclusionato. Pur con le molte sue bizzarrie ed audacie, Fides è ingenuo, convenzionale.

Prima di congedarmi dal libro è bene aggiungere una nota che spieghi il titolo del secondo racconto. Dice Carlo F. Mestorino, nella dotta prefazione: «La popolarità raggiunta dalla canzone Addio, mia bella, addio... l'ha fatta diventare un po' il simbolo di tutti i volontari (ricordiamo che Carlone e Roberto sono «volontari»), svelando lo spirito genuinamente risorgimentale che la originò». Essa infatti fu composta nel 1848 ed ebbe il battesimo del fuoco nella battaglia di Curtatone.

Nella stessa prefazione è detto perché il volume che contiene le tre narrazioni porta il titolo La bella Gigogin. Questa canzone «esprime l'esplosione della musa popolare, dopo un decennio di soffocata compressione, all'annunziarsi del 1859 che il popolo lombardo presentiva essere l'anno della liberazione».

Giuseppe Gallico

La suocera di Jayne

Jayne Mansfield è giunta ieri a Budapest col marito Mickey Hargitay per incontrarsi per la prima volta con i suoceri. Ecco l'attrice con la madre di Mickey

Forse imminente il matrimonio Callas - Onassis

Il panfilo di Aristotele Onassis è salpato ieri da Montecarlo per Palma di Majorca con a bordo i sovrani di Monaco, Maria Callas e l'armatore g. co. La possibilità di un imminente matrimonio fra la cantante e Onassis viene nuovamente prospettata dai giornali parigini. Nella foto, la Callas sulla passerella del «Christina» col principe Pietro, padre di Ranieri di Monaco, e Onassis (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dopo la crisi di disperazione, il «commendatore» ha ripreso a sperare

Intervista con la vedova fiorentina diventata «assistente morale» di Fenaroli

La signora (che è segretaria dell'ing. Giuseppe, fratello del condannato) ha nettamente smentito le voci di un possibile matrimonio tra lei e l'uomo precipitato nella tomba dei vivi per l'assassinio della Martirano - Per una serie di singolari coincidenze ella, a suo tempo, fu anche la confortatrice del maestro Arnaldo Graziosi, l'uxoricida di Fiuggi - Definitivamente tramontato l'idillio tra Ghiani e l'indossatrice?

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Dopo venti giorni, Giovanni Fenaroli ha superato la crisi. Anche lui come Raoul Ghiani adesso torna a sperare. E' una speranza sottile, ma sufficiente a consentirgli di riacquistare una qual certa tranquillità, in attesa che, presumibilmente tra un anno, il suo caso sia esaminato dai giudici della Corte di Assise di Appello.

Il superamento della crisi ha coinciso con l'abbandono di quelle idee terribili che lo hanno ossessionato nei giorni immediatamente successivi alla sentenza con cui è stato condannato all'ergastolo.

Nessuno potrà dire mai quale influenza, sull'attuale stato d'animo di Giovanni Fenaroli, possa avere avuto il singolare intervento di una signora che soltanto in questi ultimi giorni si è affacciata alla ribalta della scena con una certa evidenza. I giornalisti, che per quattro mesi, dal febbraio al giugno, seguirono il dibattimento, accennarono alla presenza in aula di qualcuno, che specialmente nelle ultime udienze, cercava di rincuorare, sia pure [illegible] a gesti, il «commendatore» nei suoi momenti più travagliati. Poi la circostanza fu travolta dall'accavallarsi degli avvenimenti. Quando ieri si è appreso che l'ing. Giuseppe Fenaroli si era rivolto alla procura della Repubblica, per chiedere se la legge gli potesse consentire di delegare ad altri il suo diritto di recarsi periodicamente al carcere, si è ricostruita facilmente la situazione. Giovanni Fenaroli cioè, verrà visitato da una signora, in modo da essere assistito moralmente e materialmente. La giustificazione è nel fatto che l'ing. Giuseppe Fenaroli, oltre a essere molto impegnato nei suoi affari, risiede abitualmente a Milano e, di conseguenza, almeno sino a quando sarà trattenuto nel carcere di Regina Coeli, il «commendatore» correrebbe il rischio di non ricevere visite.

La presenza di una donna nella vita di Giovanni Fenaroli, la frequenza con cui questa signora, sino a qualche giorno fa non identificata dai giornalisti, ha seguito il dibattito, aveva eccitato, diciamo così, la fantasia di qualcuno. La sua commozione, nel momento in cui il dott. Niccolò La Bua annunciò, venti giorni or sono, che i giudici avevano decretato la condanna all'ergastolo per il geometra di Alruno, aveva fatto parlare di un singolare, per non dire paradossale, romanzo d'amore e addirittura di matrimonio.

«Non ho mai lontanamente pensato a sposare Giovanni Fenaroli — ha spiegato la signora a chi è riuscito a rintracciarla — sono semplicemente una sua amica. Questo senza tener conto che il commendatore, intuendo perfettamente la gravità della sua situazione, non ha mai neppure lui pensato a una simile eventualità. E' naturale che io, vivendo a Roma, possa provvedere con facilità ad alcune richieste, ad alcune esigenze di Giovanni Fenaroli. Fra l'altro io mi interesso anche, come segretaria, degli affari dell'ing. Giuseppe Fenaroli. E facendo questo, recandomi a trovarlo in carcere, io ritengo di compiere un mio preciso dovere».

Nelle ultime 24 ore si è parlato, ovviamente, più che mai di questa misteriosa amica di Giovanni Fenaroli. Si è detto, fra l'altro, che l'unico ostacolo al matrimonio, a un singolare matrimonio, soprattutto per la figura giuridica che ha assunto il «commendatore» con la condanna all'ergastolo (che ha comportato per lui la perdita di ogni diritto civile) sarebbe stato costituito dal fatto che la signora era impedita da un precedente vincolo nuziale. «In verità — ha precisato al riguardo l'intervistata — questo particolare non avrebbe alcuna rilevanza. Infatti se è vero che avevo un marito dal quale vivevo separata, è anche vero che da quattro anni sono vedova».

Nel dire questo, la signora, una fiorentina di 46 anni, ha tenuto a preannunciare di essere pronta a ricorrere al magistrato contro chiunque diffonda su di lei notizie false.

Sia come sia, è necessario tener presente che, per una serie di coincidenze singolari, la «assistente morale» di Giovanni Fenaroli si prodigò, a suo tempo, per rendere meno pesante la detenzione di un altro personaggio, protagonista di un caso giudiziario non meno clamoroso di quello che è legato alla morte di Maria Martirano. Infatti la signora che si recherà a visitare periodicamente Giovanni Fenaroli è stata molto vicina ad Arnaldo Graziosi, fino al giorno in cui il maestro di pianoforte (condannato nel 1947 per aver ucciso sua moglie in un albergo a Fiuggi) non ha, due anni or sono, riacquistato la libertà.

Mentre Giovanni Fenaroli, nella sua sciagura, può dirsi felice di avere trovato per lo meno un'amica, Raoul Ghiani, a sua volta, sembra avere perduto colei che per quattro mesi si era detta — e nessuno se ne era autorizzata a farlo — la sua fidanzata. E' un fatto che l'indossatrice fiorentina, che durante l'ultimo mese del dibattimento non perse una udienza e soprattutto nessuna occasione perché le sue fotografie occupassero un posto di rilievo sui giornali e sui rotocalchi che si interessavano alle avventure del giovane elettrotecnico milanese, è tornata nell'ombra. Accennò, qualche giorno dopo la sentenza, al suo desiderio di unirsi in matrimonio con Raoul Ghiani. Ma, per sposarsi, è necessario essere in due: e Raoul Ghiani non è davvero nelle condizioni di spirito da pensare al matrimonio.

Guido Guidi

Indagini sull'incredibile episodio

Per vendetta l'aggressione all'ex-sindaco di Mondovì?

Sette anni fa il prof. Giusta, quale capo della Giunta civica, aveva ordinato l'abbattimento d'una costruzione abusiva, eretta dall'impresario che ieri lo ha percosso

Dal nostro corrispondente

Mondovì, venerdì sera.

Lo sconcertante episodio di cui sono stati protagonisti mercoledì sera sulla pubblica via l'ex-sindaco di Mondovì prof. Michelangelo Giusta, insegnante presso il liceo classico, e l'impresario Vittorio Manfredi residente nella nostra città in via Vittorio Veneto, è sulla bocca di tutti. L'aggressione di cui sarebbe rimasto vittima il prof. Giusta, che fu sindaco della città dall'autunno 1951 al dicembre del '57, ha provocato enorme impressione ed è oggetto dei più disparati commenti. La «scontro sul terreno» — si dice — è la diretta, anche se poco logica, conseguenza di uno «scontro legale» che vide sette anni or sono, ed anche negli anni immediatamente successivi, il prof. Giusta e il signor Manfredi in veste di irriducibili antagonisti.

I carabinieri di Mondovì Piazza hanno redatto un processo verbale su richiesta del prof. Giusta, lamentando lesioni con prognosi di 20 giorni, ha preannunciato una querela nei confronti del Manfredi: ma è indubbio che se un successivo referto dovesse ritardare la guarigione, l'autorità giudiziaria dovrà intervenire d'ufficio.

Stando alla deposizione resa ai militi dal prof. Giusta, egli sarebbe stato aggredito dal Manfredi verso le ore 18 nel quartiere scolastico di Mondovì Piazza mentre, uscito dal convitto maschile, stava dirigendosi a piedi verso la sua abitazione. Il Manfredi, arrestato il proprio ciclomotore, avrebbe sferrato un pugno in pieno viso all'ex-sindaco, cercando quindi di allontanarsi. Bloccato però da una auto, avrebbe reagito con una più nutrita scarica di colpi sul volto del prof. Giusta, il quale stava chiedendogli spiegazioni, producendogli una ferita lacero-contusa al naso e due altre ferite lacero-contuse al labbro superiore, della lunghezza di circa 2 cm.

Dal canto suo il Manfredi sostiene di essersi improvvisamente trovata la strada sbarrata da un'auto mentre il prof. Giusta si dirigeva verso di lui invocando ad alta voce: essendo affetto da leggera sordità, non si sarebbe reso ben conto di quanto accadeva e perciò scostò bruscamente con le mani l'ex-sindaco che manifestava nei suoi confronti intenzioni ostili. Una versione che lascia alquanto perplessi.

In città si ricorda che nella primavera del '54 l'allora sindaco Giusta invitò gli operai del Comune, assistiti dai vigili urbani, ad abbattere il quinto piano di un fabbricato che il Manfredi stava edificando in viale Vittorio Veneto, in pieno centro cittadino. Il quinto piano risultava in soprannumero rispetto al progetto approvato dall'Ufficio tecnico comunale e poiché il Manfredi era apparso restio ad ottemperare all'ordine di sospensione dei lavori, il prof. Giusta aveva firmato l'ordinanza di demolizione. Il Manfredi citò in giudizio il comune di Mondovì in persona del suo sindaco. Vittorioso nel primo grado di giurisdizione, fu invece dichiarato soccombente in sede d'appello. L'astio originato dalla vertenza fu tale che quattro anni or sono il Manfredi promosse un'azione popolare contro il sindaco Giusta reo, a suo dire, di avere commesso gravi irregolarità amministrative nel clamoroso «affare Zanelli»: anche tale ricorso fu però respinto.

n. m.

Dino e madre

Sto con le gambe al sole sul vecchio balcone della casa dove sono nata.

Oggi non ho le calze, mi piace restare un po' in disordine, seduta su un cuscino per terra, in mezzo ai vasi di geranio fioriti, con il mio cane Black accucciato vicino a me.

Black mi guarda con due occhi che mi adorano, [illegible] in mezzo al pelo nero, scorgo il suo naso nero, che ogni tanto per gioco gli tocco con il palmo della mano; è un naso fresco, appena umido, di cane giovane. Black si è sdraiato accanto ai miei piedi nudi, con amore me ne lecca uno, come a dirmi che lui è il mio schiavo, che io sono sempre la sua padrona.

Ci vediamo di rado, ogni volta che io ritorno alla mia città, ma lui si ricorda sempre di me: riconosce da lontano il mio passo, sente la mia presenza. E' un buon cane affettuoso, ora mi fa compagnia, mentre io sto qui fuori al sole e [illegible] tanto [illegible] da intorno il verde e il cielo.

Ci sono molti alberi nella mia strada, tutti verdi e alti con foglie nuove luccicanti, un viale di alberi stupendo, che mi riposa gli occhi. E poi c'è il cielo diventato azzurro dopo i temporali dei giorni scorsi, un cielo, grande senza nuvole, dove brilla un sole forte, quel sole che riscalda le mie gambe nude, che mi fa bene con il suo calore, come una presenza viva di un essere umano.

Il mare non si vede dalla mia vecchia casa, ma c'è nell'aria, perché questa è Liguria, questi sono i miei posti, i miei segreti rifugi.

Qui ritorno quando sono infelice, e qui in un certo senso, in pace, ritrovo una pace, forse una serenità invano cercata in altri luoghi.

Oggi Dino ha telefonato, ha detto di amarmi.

La sua voce così lontana mi ha raggiunto, era un sussurro, un bisbiglio nell'apparecchio, attraverso i tanti chilometri che ci separano. Sdraiata sul letto accanto al telefono, guardavo le mie gambe senza calze, ancora bianche, di un colore lunare, le agitavo ogni tanto parlando, muovevo i piedi, le dita nervosamente.

Così lisce, affusolate, le mie gambe sembravano non appartenermi; le pensavo staccate da me, al di fuori del mio corpo, quasi senza vita, due arti surreali, privi di sangue, di calore.

Poi Dino ha detto una frase che mi ha turbato, la sua voce era come una mano sulle mie caviglie, mi aveva imprigionato.

Sto riflettendo a quello che mi è successo, mentre sono qui fuori al sole. E' tardi, le tredici passate, non c'è altra gente, tutti saranno [illegible] a tavola, da queste parti si mangia presto, ma io oggi non ho fame, non so se riuscirò ad alzarmi, a finire di vestirmi.

Mia madre è venuta a chiamarmi, Black le è corso incontro abbaiando.

Io non mi sono mossa, c'è un silenzio stupefatto, quasi la natura sentisse l'estate che si avvicina e si preparasse umilmente a riceverla, senza clamore, senza [illegible], così come si accetta un qualcosa di inevitabile, di meraviglioso e di terribile.

Il sole ora brucia, sento i suoi raggi sulle mie gambe che scottano, è piacevole restare sola sull'antico balcone dove giocavo da bambina.

Dico a me stessa che il tempo passa troppo presto, che questi anni sono volati via, e ora mi ritrovo già grande, con tante cose da fare che mai riesco a portare sino in fondo.

Meglio è chiudere gli occhi, non vedere più niente, restare immobile, le braccia abbandonate lungo i fianchi, in quest'aria rarefatta, mentre a tratti arriva sin quassù l'odore degli alberi.

E' una sensazione non paragonabile ad altra, esclusivamente egoistica, pagana. Mi lascio vivere nel sole, dimenticandomi di esistere. Faccio parte anch'io della natura. Sono albero, o pietra, o sospiro del vento, o puro ossigeno che entra nei polmoni.

Mia madre ancora chiama, sento la sua voce, il mio nome pronunciato dalle sue care labbra, ma non rispondo, non mi muovo; è troppo bello che qualcuno mi chiami così, che anche lei come Dino al telefono, dica di amarmi; che io sappia del suo tenero affetto, della certezza di avere un rifugio tra le sue braccia.

Milena Milani

E' già l'ora di pensare al riscaldamento

Aperti i corsi di specializzazione per installatori di bruciatori

Lezione teorico-pratica al corso per installatori bruciatori presso la Filiale Riello di Torino

Nel corso dell'ultimo decennio si è registrata in Italia — come è noto — una notevole trasformazione negli impianti di riscaldamento. Si è assistito ad una sempre crescente affermazione degli impianti a nafta non soltanto nei fabbricati di nuova o recente costruzione, ma anche in quelli vecchi. E' la legge della economia e della comodità che — come sempre — si fa valere: gli impianti a nafta non solo, infatti, hanno un costo di esercizio veramente modesto, ma offrono vantaggi pratici di varia natura.

Naturalmente questo processo di trasformazione, anche per la sua vastità, ha comportato per le industrie specializzate del settore una serie di problemi sia di natura tecnico-costruttiva, sia di natura organizzativa: la formazione di personale specializzato.

La RIELLO, che non a caso è il più importante complesso italiano per la costruzione di bruciatori di nafta, non poteva non porsi all'avanguardia anche per quanto concerne il delicato problema della preparazione di elementi idonei non solo alla progettazione e costruzione dei bruciatori, ma anche e soprattutto di personale specializzato nei lavori di installazione, manutenzione ed [illegible].

A tale scopo da molti anni la RIELLO, consapevole dell'importanza che un personale estremamente specializzato assume per il perfetto funzionamento dei propri impianti, organizza periodicamente, presso la propria Sede a Legnago, corsi di preparazione tecnico-professionale riservati ai dipendenti delle Filiali ed Agenzie RIELLO sparse in tutta Italia, nonché delle ditte che, scelte fra quelle che offrono le migliori garanzie a questo riguardo, da tempo sono state chiamate a collaborare con il complesso industriale legnaghese per i lavori di montaggio e manutenzione dei bruciatori. Per merito della RIELLO oggi gli operai qualificati nel settore dei bruciatori di nafta assommano, quindi, a molte migliaia, distribuiti in tutto il territorio nazionale.

Poiché non sempre le ditte installatrici hanno la possibilità di inviare a Legnago propri dipendenti, la RIELLO ha ritenuto opportuno iniziare corsi di specializzazione nelle città più importanti d'Italia sedi di proprie Filiali.

Fra queste Torino è stata una delle prime ad ospitare un corso: esterno svoltosi presso la Filiale RIELLO in via Nizza 98, hanno partecipato oltre trenta operai di ditte installatrici di Torino e della Provincia. Tale corso, il primo della serie, si è concluso in questi giorni con una simpatica «familiare» cerimonia durante la quale ha rivolto alcune parole il Direttore dei corsi, Guantieri, ed è intervenuto l'ingegner Smania, direttore della Filiale RIELLO, il quale, rivolgendosi ai tecnici che hanno frequentato il corso, ha opportunamente sottolineato, fra l'altro, la delicatezza del compito che a loro è affidato anche agli effetti della salute pubblica, perché un impianto perfettamente funzionante evita l'inquinamento atmosferico che è uno dei mali più perniciosi della nostra epoca.

Un tecnico illustra agli allievi del corso per installatori il funzionamento di un modernissimo bruciatore Riello

Prezzi particolari durante l'estate - Ma prima di acquistare occorre esaminare il proprio impianto e se necessario modificarlo - Le quotazioni del carbone e della nafta

L'inverno scorso 1960-61 è stato registrato come un inverno mite e breve, pari all'inverno 1929-30. Gli inverni più freddi furono invece quelli delle stagioni 1928-29 e 1955-56 che tutti ricordano per la rigidissima temperatura.

Non ci si stupisca per questo alternarsi di un anno mite e di un anno rigido. Il clima dell'Italia è uno dei più celebrati per lo splendore del cielo e per la sua salubrità ma anche per la sua incostanza di anno in anno e per la sua disformità fra nord e sud.

Se noi esaminiamo le tre zone climatiche settentrionali — «alpina», «padana» e «adriatica settentrionale» — troviamo che entrambi hanno sei mesi all'anno su dodici con temperature medie mensili comprese fra i +10° e —5°. Per giungere al minimo di 20° continui necessari al comfort moderno delle abitazioni, la richiesta di calorie, moltiplicata per ben sei mesi e per milioni di individui, è veramente imponente.

Ma da qualche anno a questa parte anche gli abitanti del centro Italia, delle riviere e del sud hanno abbandonato il sistema di riscaldamento intermittente e insufficiente (15 gradi saltuari in casa) per i 20° continui.

Ne è derivata una domanda sempre più importante di energia. Le maggiorazioni di combustibile, senza tener conto dell'industria, sono previste nel seguente modo:

carbone fossile e coke	+ 10%
antracite in grani	+ 30%
combustibili liquidi	+ 30%
gas liquidi	+ 20%
gas vari	+ 10%

Come si vede la richiesta, tenendo conto delle nuove costruzioni, è quest'anno molto forte. L'approvvigionamento estivo è consigliato. I distributori sono pronti per delle consegne perfette e calme. Inoltre i prezzi risentiranno solo fra qualche mese della domanda più imponente e precipitosa.

Come tutti gli anni, verso la fine di questo mese che ci gratifica di una eccellente temperatura, noi consigliamo di combattere il freddo futuro non solo approvvigionandosi, ma curando i mezzi tecnici.

Nel campo collaterale degli apparecchi, delle caldaie, dei bruciatori e delle stufe qualche progresso è stato fatto. I bruciatori a nafta sono stati perfezionati quasi tutti. Eccellente prova hanno dato le caldaie a grani di antracite, silenziose e pulite. Nel piccolo riscaldamento le normali stufe a fuoco continuo sono ormai un ricordo di fronte ai caloriferi individuali con convettori (tipo Ciney per esempio) che sono preferiti per economia e automaticità.

I prezzi dei carboni sono quest'anno in genere stazionari, tuttavia si hanno certi ribassi su alcuni tipi.

I prezzi dell'olio combustibile, forniture con autobotti, sono in questo momento i seguenti:

- Olio denso: L. 14,50 il kg.
- Olio denso speciale per riscald.: L. 17,[illegible] il kg.
- Olio semi-fluido: L. 19,50 il kg.
- Olio fluido: L. 20 il kg.
- Kerosene: L. 55 il kg.

L'anno del Centenario offre, anche nel nostro campo, una visione dell'Italia aperta a tutti i traffici marittimi e terrestri. E' interessante rilevare, a titolo d'esempio, che da ben 8 nazioni — Stati Uniti, Francia, Germania, Russia, Inghilterra, Sud-Africa, Belgio e Marocco — arriva regolarmente l'antracite in grani, il tipo di carbone più nuovo, confezionato anche in sacchetti.

Piero Filippi

Il processo di Gerusalemme

Eichmann scarica le sue colpe sui morti

Ad ogni accusa che gli viene mossa l'imputato risponde monotono: "Mi diede ordine Himmler„ Un documento del novembre 1941 definisce il criminale nazista un «fanatico antiebraico»

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, venerdì sera.

Eichmann — giunto ormai al nono giorno di deposizione — continua a respingere e a dichiarare falsi i documenti che lo accusano. Oggi, all'inizio della udienza è stata la volta di un documento del novembre 1941 — che riguarda la persecuzione antisemita in Olanda — nel quale l'imputato viene descritto «fanaticamente favorevole» alle misure contro gli ebrei.

«Strano», «impreciso» e «assolutamente non rispondente alla verità» sono le parole con le quali Eichmann ha definito questo documento, «in esso — egli ha aggiunto — ci sono molte inesattezze. Ad esempio si dice che io sarei stato ricevuto, al ministero degli Interni, da un ufficiale di grado inferiore al mio. In realtà se il capo di un dipartimento si recava al ministero, veniva ricevuto da un segretario di Stato o dal capo di un altro dipartimento: non da un ufficiale di rango inferiore».

Questa rivendicazione di «autorità» stona in modo stridente con tutta la linea di difesa di Eichmann, che cerca di farsi passare per una «figura secondaria». Ma risulta anche estremamente logica con tutta la personalità dell'imputato. Da tanti particolari è apparso evidente che il «burocrate del delitto» rimpiange amaramente l'epoca in cui — come lo ha descritto uno dei testimoni — portava stivaloni e pistola, alzava la voce, e poteva decidere, con una firma o con un ordine, della vita di migliaia di persone.

Eichmann, comunque, ha continuato a negare i «fatti» che lo accusano. In Olanda ad esempio, furono deportati 120 mila ebrei e ne sopravvissero solo 5000. I documenti presentati dalla Accusa hanno rivelato che Eichmann fu elemento determinante della orrenda strage. Ma l'imputato ha ripetuto il monotono ritornello: Io non c'entravo per nulla. E oltre ai soliti nomi di Himmler e di Mueller (responsabili anche, a quanto pare, dell'aria che Eichmann respirava) ha fatto quello di Artur Seyss-Inquart, alto commissario nazista per l'Olanda occupata. Servatius, in appoggio al suo difeso, ha presentato documenti dai quali risultano gravi responsabilità di Himmler e di Seyss-Inquart. Ma Eichmann ha dovuto ammettere di essersi recato in Olanda come giudice in una disputa accesasi tra le autorità naziste in seguito alla deportazione nei campi di sterminio di gruppi di lavoratori specializzati nell'industria dei diamanti e delle pellicce.

Eichmann: «Deve essere chiaro, però, che io andai solo per osservare e per riferire. Certo non potevo prendere decisioni personali».

Un altro documento indica Eichmann come responsabile della deportazione di tutti i ricoverati e del personale di un manicomio olandese, e della consegna dell'edificio e delle attrezzature alle SS».

Eichmann: «La decisione non fu mia, ma di Seyss-Inquart e del generale delle «SS» Hans Rauter, capo della polizia nazista in Olanda. Ciò di cui avevano bisogno era un treno e io mi accordai con il Ministero dei Trasporti per procurarlo. Solo per questo io fui coinvolto in tale questione».

Si è quindi riparlato, in aula, del professore olandese Mayer, cui fu negato il permesso di emigrazione dall'Olanda per quanto offrisse una somma assai superiore a quella richiesta per simili permessi. Sottoposto a un fuoco di fila di domande dal giudice Halevi, Eichmann ha cercato di evitare una risposta diretta. Ma alla fine ha esclamato: «Penso che le autorità temessero quell'uomo, perché era in possesso di notevoli qualità intellettuali e avrebbe potuto organizzare all'estero attività contrarie alla Germania. Naturalmente, anche se fui io a negare il permesso, non lo feci di mia iniziativa. Non ne avevo le possibilità. Furono i miei superiori, ai quali riferii, a decidere».

Negli ambienti del processo si è saputo oggi che la sentenza del processo Eichmann non verrà emessa prima dell'autunno. I giudici hanno deciso infatti, una volta terminata la fatica in corso della Difesa, di dedicare i mesi estivi all'esame di tutte le prove presentate dalle due parti. Solo per quanto riguarda l'accusa si tratta, come è noto, di 111 testimonianze e di circa 1600 documenti.

Enrico Ferguson

Tragedia coniugale questa notte a Bari

Ammazza la moglie e s'uccide

Bari, venerdì sera.

Un uomo di 55 anni, Giuseppe Ceglie, ha ucciso la moglie Maddalena Antonacci, di 55 anni, con una coltellata alla gola e poi si è suicidato sparandosi un colpo di pistola alla tempia.

Il fatto è avvenuto all'alba, in una delle palazzine delle case popolari in via Crispi. Il Ceglie, disoccupato da molto tempo, litigava spesso con la moglie e con i tre figli. Egli, qualche giorno fa, all'insaputa di tutti, aveva acquistato un coltello affilatissimo e una pistola, che aveva nascosto tra la biancheria riposta in un comò. La notte scorsa, dopo un'altra discussione con la moglie, si è armato di coltello e si è lanciato sulla donna squarciandole la gola. Prima che l'uomo affondasse la lama, Maddalena Antonacci ha avuto la possibilità di urlare, tanto da far svegliare il figlio Giuseppe (lo stesso nome del padre) di 20 anni che dormiva in una stanza accanto.

Il giovane ha cercato di entrare nella camera della madre, ma era chiusa; quando è riuscito ad aprirla non ha trovato più il padre che nel frattempo era uscito da un'altra porta, rifugiandosi nella stanza da pranzo. E proprio nel momento in cui il figlio constatava la morte della madre, che giaceva sul letto insanguinato, l'uomo si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia.

Sui motivi della tragedia non si sa ancora niente di preciso.

FERRARA: la cartella fortunata si trovava in un vestito smesso

L'impiegato vincitore dei 100 milioni chiederà ferie anticipate

Carlo Godino, vincitore dei cento milioni, nella sua casa di Ferrara insieme alla moglie (Telefoto)

Ha detto: «Ora ho bisogno di riposarmi e di riflettere» Carlo Godino, che proprio oggi festeggia i 53 anni, acquistò il biglietto della Lotteria grazie alle affettuose insistenze di un collega

Ferrara, venerdì sera.

Un pasticcere di Ferrara sta preparando una grossa torta la quale deve rappresentare un imponente cumulo di biglietti di banca e che, insieme alla zuccherata dicitura «Cento milioni» dovrà essere ornata da cinquantatrè candeline. Tale torta è stata ordinata da un gruppo di impiegati della sede ferrarese dell'Inps per il collega Carlo Godino che, oggi 30 giugno, festeggia il proprio cinquantatreesimo compleanno e, insieme, la strepitosa vincita dei cento milioni della Lotteria di Monza.

Il sig. Godino vorrebbe celebrare questa felicissima festa in famiglia, ma non sa sottrarsi all'affettuoso ed insieme curioso assalto dei colleghi, dei parenti, degli amici ed anche degli sconosciuti che da ieri sera alle 22, quando in città si è sparsa la notizia della eccezionale vincita, suonano alla sua porta. L'invasione dei visitatori è durata fino alle ore piccole e fino alle ore piccole numerosa folla ha sostato dinanzi alla elegante palazzina, abitata in prevalenza dagli impiegati dell'Inps, posta in viale IV Novembre 25, ove al primo piano il sig. Godino ha il suo appartamento, moderno e confortevole e arredato con buon gusto borghese, tale da tradire una sobria ma dignitosa tranquillità economica, raggiunta in anni di tenace e ordinato lavoro. Il sig. Carlo Godino è nato a Catanzaro il 30 giugno 1908 ma è ormai ferrarese di adozione, come ferraresi sono sua moglie, la signora Eugenia Ferri e i suoi figli, Ella di 24 anni e Bruno di 19.

Con i genitori e i suoi cinque fratelli, il sig. Godino si trasferì nella città estense nel lontano 1927, e nella città estense si è sposato otto anni dopo. Dal 1930 è impiegato alla Previdenza Sociale ed in questo ufficio la sua perizia e la sua diligenza lo hanno portato a raggiungere una posizione di responsabilità e la più ampia stima dei superiori e dei colleghi. Da questi ultimi, e precisamente dal rag. Mario L'Ettore, ha appreso ieri sera alle 21 della straordinaria vincita.

In città si era sparsa ben presto, dopo l'annuncio radiofonico, la notizia che il biglietto vincitore era stato venduto allo sportello della cassa interna dell'Inps.

Tutti gli impiegati della Previdenza Sociale hanno controllato i biglietti in loro possesso: il sig. Godino che aveva quello che oggi vale cento milioni, no. Lo aveva acquistato appena nove giorni fa, la mattina del 20 scorso, allorché si presentò alla cassa dell'Istituto per effettuare la riscossione di un mutuo che aveva richiesto. Il cassiere, Bruno Bonazza, che abita a Ferrara in via Caterina da Siena 46, dovette insistere perché il Godino acquistasse almeno un biglietto. Il sig. Godino cedette alla pressione e intascò quel foglietto che è stato ritrovato ieri sera nella tasca di un abito deposto la settimana scorsa nel guardaroba. E' stato ritrovato perché il sig. L'Ettore alle 21 ha telefonato al collega: «Hai controllato il tuo biglietto?». «No, ma tanto è inutile, io non ho mai vinto niente a una lotteria, e neppure ho mai azzeccato una schedina giusta a un concorso di pronostici. Comunque, attendi...».

L'attesa è stata lunga e vana perché dall'altro capo del filo il rag. L'Ettore ha udito soltanto un confuso balbettio che tradiva però un'intensa emozione.

Questo è bastato perché, dopo poco, la casa del sig. Godino fosse invasa da amici festanti. I familiari erano però ignari e assenti. Partiti il mattino per una gita a Firenze, ove si sono trattenuti l'intera giornata, di ritorno a Ferrara alla sera, si sono meravigliati di non trovare il capo-famiglia alla stazione.

In casa Godino ieri sera non si è cenato. Il campanello ha trillato in continuazione e ogni volta erano amici e conoscenti che venivano per stringere la mano e congratularsi, giornalisti che giungevano per porre le domande di rito. Cordialissimo, il Godino ha sopportato l'assalto. «A differenza di quanto solitamente avviene in simili circostanze — ha detto — non cerco disperatamente l'incognito e neppure voglio sottrarmi ai "diritti della stampa", e ciò perché conosco il vostro lavoro essendo mio fratello un anziano giornalista».

Suo fratello è infatti il nostro collega Renato Godino, attualmente capo-cronista del quotidiano finanziario romano *Il Globo* e che per molti anni esercitò la professione a Ferrara. Ai giornalisti il Godino ha chiesto insistentemente che informassero il fratello Renato della fortuna occorsagli: «Voi che lavorate di notte e siete sempre in contatto per filo con ogni giornale, telefonategli che venga subito a Ferrara. Voglio radunare tutti i miei intorno alla mamma che vive pure a Ferrara presso l'altro mio fratello Franco, ed in famiglia festeggiare il più bel compleanno della mia vita».

«Il compleanno dei cento milioni», abbiamo aggiunto.

«Certo, perché i milioni mi consentiranno di guardare all'avvenire dei miei figli con sicurezza, di provvedere agli eventuali bisogni dei miei fratelli e di garantire alla mia mamma una felice vecchiaia».

Stamane il sig. Godino si è recato a lavorare puntualmente, ma chiederà al direttore che gli anticipi le ferie. «Ho bisogno di riflettere e di riposarmi», ha detto.

Giancarlo Musi

In Sardegna, di notte, sulla provinciale per Oristano

Ucciso in auto con sette rivoltellate da tre banditi a un «posto di blocco»

La vittima è un giovane commerciante - Viaggiava con il padre, la moglie e la figlia - I malviventi sbarrano la strada con tronchi d'albero - Il padre estrae il fucile, lo arma ed esplode due colpi - Gli aggressori sparano e poi fuggono - Vano l'inseguimento

Nostro servizio particolare

Oristano, venerdì sera.

I banditi, armati e mascherati, che si spostano con estrema facilità da Nuoro ad Oristano — compiendo scorrerie contro le mandrie di bestiame e rapinando i vari viaggiatori in auto che si avventurano di notte sulle strade — hanno compiuto una sanguinosa aggressione sulla provinciale che collega la nostra città a Fordongianus.

A cinque chilometri da Oristano dove la strada — in una curva — si restringe in una strozzatura, è stato costituito l'altra notte un «posto di blocco» da tre malviventi che hanno trascinato in mezzo alla provinciale cinque o sei grossi tronchi d'albero. Alle 3 del mattino è giunta una «600» multipla guidata dal giovane commerciante Elio Dessupoiu, di 27 anni, nativo di Cagliari, che aveva a fianco la moglie Rosaria Ledda, di 25 anni e la figlia Bianca di 3 anni appena. Sui sedili posteriori aveva preso posto il padre del commerciante, l'ex brigadiere dei carabinieri Salvatore Dessupoiu, attualmente applicato presso il comune di Ortueri.

La vettura era appena uscita dall'abitato di Simaxis e dopo le ultime case imboccava la stretta curva. Non appena il commerciante, che era alla guida, scorgeva — alla luce degli abbaglianti — i tronchi d'albero stesi sulla strada, dava un colpo di freno e fermava la macchina.

Nello stesso istante, da uno sperone di roccia, uscivano i tre banditi che puntavano contro la vettura le loro rivoltelle. «Mani in alto!» gridava uno dei malviventi accostandosi alla «600». Il commerciante obbediva senza esitare, alzando le braccia mentre la moglie, colta da malore, si abbatteva sul fondo della macchina. I banditi, probabilmente, sapevano che a quell'ora il Dessupoiu era diretto ad Oristano per effettuare un ingente acquisto di farina e che recava con sé una discreta somma di denaro, circa un milione di lire. Essi si sarebbero forse limitati a rapinarlo senza ricorrere all'uso delle armi.

Ma il padre del commerciante, ch'era armato di fucile da caccia, reagiva all'aggressione. Tratta la doppietta, apriva uno degli sportelli, metteva due cartucce in canna ed esplodeva un primo colpo in direzione dei malviventi. Due dei banditi, colti di sorpresa, aprivano il fuoco contro la «600», sparando sette colpi di rivoltella. Colto alla testa ed al petto, Elio Dessupoiu si abbatteva sul volante. Il padre, intanto, esplodeva un altro colpo; coraggiosamente, poi, usciva dalla vettura e si lanciava contro gli aggressori i quali, vista fallire la rapina, si davano alla fuga valicando lo sperone di roccia. L'ex brigadiere dei carabinieri, ricaricato il fucile, sparava altri due colpi contro i banditi e riusciva a ferirne uno. Costui, soccorso dai complici, poteva egualmente allontanarsi.

Toccava al padre del commerciante tentare di salvare il figlio. La nuora era ancora svenuta per l'emozione; la nipotina piangeva disperatamente, spaventata. Il rumore delle esplosioni aveva intanto messo in allarme alcuni abitanti di Simaxis. Di lì a pochi minuti giungeva il maresciallo dei carabinieri accompagnato da due automobilisti che, allarmati dalle esplosioni, si erano fermati al centro del vicino abitato. Il sottufficiale si metteva alla guida della «600», dirigendosi a tutta velocità verso Oristano. Elio Dessupoiu era ormai agonizzante: tre dei sette proiettili, lo avevano raggiunto alla testa; altri quattro lo avevano colpito al petto. Per lui, ormai, non c'era più nulla da fare. I sanitari dell'ospedale lo sottoponevano ad intervento chirurgico ed a diverse trasfusioni di sangue: dopo una lunga agonia, senza aver ripreso conoscenza, il giovane commerciante spirava ieri mattina alle 9.

L'allarme per la nuova brutale aggressione dei banditi si era già sparso durante la notte in tutta la zona: squadre di carabinieri e di agenti di polizia avevano compiuto rastrellamenti lungo la provinciale e sulle colline circostanti, senza tuttavia trovare tracce dei malviventi. L'opinione più diffusa è che si sia trattato di malviventi occasionali, di gente che era a conoscenza che il giovane commerciante portava con sé una somma di denaro destinato all'acquisto di un grosso quantitativo di farina. Gli inquirenti, invece, ritengono che gli autori dell'aggressione facciano parte della banda armata del Nuorese trasferitasi di recente verso il mare.

g. f. m.

La raccapricciante disgrazia di Milano

Con la gola squarciata la bimba fece qualche passo poi cadde sfinita

Era andata a comprare del latte - Cadendo per le scale un frammento della bottiglia le recise di netto la carotide - Il padre, scorgendola in un lago di sangue, è stato colto da malore

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

I genitori della bimba uccisa ieri sera da un frammento di vetro di una bottiglia, che le ha squarciato la gola e reciso la carotide, sembrano impazziti dal dolore e dalla disperazione: il padre da dodici ore non fa che ripetere il nome della figlioletta, inebetito e affranto.

Marisa Butti, di 6 anni, abitava con i genitori (il padre Renato ha 39 anni ed è fotografo) e la sorellina minore Loredana in via Monfalcone 38, a Lambrate, in un appartamento al secondo piano. La bimbetta, assai graziosa e intelligente, nei giorni scorsi aveva portato a casa la pagella con bellissimi voti e la promozione dalla prima alla seconda classe elementare. Ieri, approfittando della giornata festiva, il padre aveva deciso di compiere con la famigliola una gita in auto, appunto per festeggiare la piccola Marisa.

I Butti erano rientrati verso le 20 e mentre la mamma si accingeva a preparare la cena, Marisa e la sorellina Loredana chiedevano il permesso di salire al sesto piano a trovare una coinquilina, la giovane signora Ferrari, madre di un bambino di pochi mesi. La signora Ferrari doveva provvedere ad un pasto di suo figlio e s'accorgeva di essere rimasta senza latte. Marisa, con slancio, si offriva di recarsi alla vicina latteria mentre Loredana restava dalla signora Ferrari. La bambina scendeva ad acquistare un litro di latte, ma non doveva tornare più. La sua assenza si prolungava tanto che il padre della piccina, impensierito, dopo aver chiesto notizie alla signora Ferrari, decideva di andare incontro alla figliola.

Ma, fatti pochi passi, sul pianerottolo del primo piano scorgeva il corpo di Marisa in un lago di sangue: la gola della bimba appariva squarciata da un grosso frammento di vetro; poco lontano erano i cocci della bottiglia di latte, mentre il liquido si era sparso su tutta la sottostante rampa.

Cosa era accaduto? In base ad una prima sommaria inchiesta condotta dalla polizia, pare che Marisa Butti, risalendo le scale con la bottiglia di latte stretta al petto, abbia inciampato in un gradino; la bottiglia andava in frantumi e un frammento di vetro piuttosto grosso si conficcava nella gola della piccina, recidendole di netto la carotide. Non ostante perdesse molto sangue e si sentisse mancare Marisa riusciva a raggiungere faticosamente, ormai rantolante, il pianerottolo del primo piano ma cadeva priva di sensi.

Là è stata scorta dal padre nella penombra della sera: infatti l'illuminazione della casa di via Monfalcone 38 avviene con un pulsante a tempo e pertanto la bambina potrebbe anche darsi che abbia inciampicato nel gradino essendosi trovata all'improvviso sulle scale non ancora illuminate.

Il pover'uomo alla vista della figlia in quelle condizioni lanciava un grido disperato che metteva in allarme l'intero caseggiato e poi veniva colto da malore. Marisa Butti era prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale Fatebenefratelli: ma ormai non c'era più nulla da fare: essa moriva prima di giungere al nosocomio.

c. b.

Si è rotto la mano destra

Grave caduta dalla moto del pugile Guido Locatelli

Novara, venerdì sera.

Il pugile professionista Guido Locatelli di 25 anni di Novara, ha riportato la scorsa notte, in un incidente stradale, ferite di una certa gravità che forse comprometteranno la carriera del giovane peso mosca.

Reduce da una festa a S. Pietro Mosezzo, Locatelli procedeva in motocicletta sulla provinciale di Biandrate verso Novara, quando veniva coinvolto nell'incidente. Tre motociclette sono venute a collisione e due di esse sono letteralmente volate fuori strada. Oltre al Locatelli, che ha riportato la frattura della mano destra, ferite al parietale e all'orecchio sinistro, nonché stato di «choc», sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore Giovanni Giordano di 20 anni da Novara e Luigi Bressan di 21 anni da Caltignaga.

Tutti e tre sono stati giudicati guaribili in 20-30 giorni.

Sono 231 i morti per il maltempo in Giappone

TOKIO, venerdì sera.

Duecentotrentuno persone sono morte in sei giorni di pioggie che hanno provocato alluvioni e frane, crolli di ponti e interruzione di strade e comunicazioni. La cifra dei feriti è di 261. Il maltempo continua. Migliaia di persone sono rimaste senza tetto: 400.000 abitazioni sono andate distrutte o inondate. Le terre agricole devastate coprono una zona di 400 mila ettari.

Notizie da Nagano, a nord-est di Tokio, riferiscono che una frana ha distrutto completamente un villaggio di 33 case, uccidendo 27 persone. Di 56 individui si ignora la sorte. Da un altro villaggio si segnala che un fiume straripando ha distrutto cinquantasette case.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

OROSCOPO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, opposta a Urano, quadrata con Venere: Mercurio in sestile a Marte. Serie difficoltà economiche e ritardi nella realizzazione delle proprie aspirazioni. Dolori da fare per superare questo momento. Fidatevi il meno possibile. Stanchezza nervosa, fate una cura ricostituente. Tipi: Ariete, Bilancia e Gemelli.

Ariete - *Lavoro:* ci saranno tre occasioni per insidie contro di voi, ma non si attueranno. Ansia e malinconia per cattive impostazioni, ma reagite. *Vita affettiva:* un falso allarme vi farà pensare a cose non vere. Senso di oppressione che dovete scacciare con pensieri di forza. *Salute:* potrete rinforzare la vista con le vitamine appropriate. Buona fase per iniziare energiche cure ricostituenti.

Bilancia - *Lavoro:* tre occasioni per entrare in un groviglio che vi interessa. Manovrate con disinvoltura e la vittoria sarà vostra. *Vita affettiva:* nulla è perduto, il momento più difficile è stato superato. Gioia per un accordo inconsueto. *Salute:* non è più il caso di trascurarvi.

Gemelli - *Lavoro:* non chiedete, ma pretendete ciò che vi spetta, se necessario, anche con la forza. Svolta decisiva, ma a sfondo benigno. *Vita affettiva:* una buona impostazione nelle cose di cuore vi allieterà. *Salute:* avrete la strada appianata da un'amica che farà di tutto per darvi la pace. I vostri disturbi derivano solo da mancanza di serenità.

Per i tipi del Toro: impulsività bene accetta. Una gita in campagna vi potrebbe far conoscere una persona utile. Cercate di vincere la pigrizia. Cancro: unioni e occasioni che si possono concretare. E' bene fare un sollecito per ciò che avete in mente. Leone: dissimulazione scoperta e sconcertante rivelazione. Come salute qualche acido urico in circolazione. Vergine: avrà inizio una partita buona che vi metterà fuori causa. Affari d'oro. Scorpione: riprese inaspettate e arrivi di vostro gradimento. Fate attenzione alle domande che vi rivolgeranno. Sagittario: periodo buono per meditare, scrivere e dedicarsi a profonde ricerche. Avvenimenti consolanti in prima mattinata. Capricorno: compirete nuove mosse per un divenire migliore. Potrete andare avanti ad occhi chiusi. Salute potenziata da cibi appropriati. Acquario: la fortuna aiuta chi osa con slancio, senza pentimenti e con una buona dose di saggezza. Potrete fare rapidi passi. Pesci: dedicatevi alla meditazione profonda della vita e dei suoi trabocchetti. Nel passato non avete saputo vivere.

T. Palamidessi

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Gli italiani corrono all'insegna della prudenza

Forse è il momento di giocare d'audacia

Perché i velocisti della squadra non tentano l'avventura?

Strasburgo, venerdì sera.

Chiedi a Covolo come va e ti risponde che va bene, anzi molto bene; chiedi ai nostri corridori se sono soddisfatti e ti rispondono di sì quasi con entusiasmo. C'è n'è soltanto qualcuno che si lamenta: «Quando gli italiani scappano, gli altri — i francesi in particolare — li vanno a prendere».

Diamo a quest'ultima osservazione il valore di una battuta e, come tale, passiamola d'urgenza negli archivi, perché sarebbe davvero bello, e divertente, ed utile se gli avversari permettessero ai tricolori d'Italia libertà d'evasione. Ma, anche se davvero non vogliamo lamentarci, visto che ormai il Tour sta disputando la sesta tappa ed è possibile quindi un sia pur schematico bilancio, ci viene voglia, sotto sotto, d'andare a scoprire quali siano le reali aspirazioni della squadra in bianco rosso e verde.

Covolo nutre fiducia e non a torto, come stanno le cose: c'è il signor Anquetil che domina, c'è la sua squadra che pare la più forte, ma dopo, ci siamo noi con la nostra avventurosa squadretta.

Il nuovo «accompagnatore ufficiale», che si è trovato sulle spalle il non lieve fardello della sostituzione di Binda — un elemento che i francesi prediligevano per la sua compita educazione, fatta di elegante «savoir faire» — il nuovo «accompagnatore ufficiale» finora, secondo noi, se l'è sbrigata bene ed ha capito al volo l'ambiente del Tour, un ambiente che spesso è ben più complicato e complesso di quanto appaia a prima vista.

Covolo ha indossato la divisa della prudenza e l'ha fatta indossare ai corridori, il pensiero delle fatiche future tiene banco nelle sue preoccupazioni. Anche qui, poco o nulla da obiettare. Il Giro di Francia — e non lo si scopre oggi — è una gigantesca prova di resistenza fisica e morale.

«La nostra squadra — diceva ieri il tecnico nel corso di una cena offerta ai giornalisti italiani — pareggia con gli occhi aperti, pronta ad approfittare di ogni occasione. Ma ha ordine di non forzare troppo, di non buttare energie al vento».

Covolo accettava il contraddittorio e Jean Bobet, unico straniero presente, con molto tatto, si fece avanti:

«Può darsi che lei veda giusto, ciascuno è padrone di intendere il Tour come meglio crede. Non le pare però che le occasioni, almeno di tanto in tanto, bisognerebbe crearle, senza [illegible] aspettare sempre che siano gli altri a dare il la?».

Covolo non rispose nè di sì, nè di no, ma evidentemente rimase del suo parere, un parere improntato ad una tattica che sa di risparmio lontano un miglio, una tattica che è cioè l'opposto di quella adottata dalla nazionale del signor Bidot.

Ora traendo i frutti di questa primissima parte della competizione, a noi pare che la verità stia nel mezzo: è logico l'atteggiamento di Covolo, che non intende stroncare i suoi uomini in una serie di attacchi che avrebbero per di più la caratteristica di produrre ben scarsi frutti, ma è altrettanto logica, almeno sino ad un certo punto, l'osservazione di Jean Bobet: spesso, nel Giro di Francia, a non osare mai, si finisce con il restar con un pugno di mosche in mano.

Abbiamo quattro elementi di punta, Massignan, Battistini, Carlesi e Brugnami. Carlesi e Brugnami, quest'ultimo in special modo, già sono venuti alla ribalta, senza soffrire di nessun complesso di inferiorità, Massignan ha messo ieri il naso alla finestra, ma in modo piuttosto timido, Battistini mai o quasi mai si è fatto vedere. E così è assolutamente impossibile fornire un giudizio sulle sue possibilità attuali. I quattro non si sono spinti in slanci di notevole impegno e non ci sentiamo di dar loro torto. Ma gli altri, specie Zamboni e Pellegrini, vale a dire i due velocisti della compagnia, perchè non si sono dati maggiormente da fare ad entrare in qualche fuga «buona», alla ricerca di quel successo di tappa che servirebbe a dar tono all'intera compagine?

E' un piccolo appunto, che però crediamo giusto, la prudenza talvolta sfiora i limiti della troppo tranquilla rassegnazione. Meglio, ogni tanto, giocare d'audacia.

Gigi Boccacini

Angiade (da sin.), Massignan e Planckaert guidano il plotone durante un allungo

Oggi sesta tappa del Tour da Strasburgo a Belfort (183 chilometri)

Le rampe del Ballon d'Alsace (1178) terreno ideale per gli scalatori

Anquetil continua a tenere le briglie della corsa - Via libera solo alle comparse - Tutti gli italiani sono sottoposti a stretta sorveglianza

Da uno dei nostri inviati

Strasburgo, venerdì sera.

Adolphe Deledda è l'uomo più felice tra quanti seguono il Tour. Non capita sovente che una squadra regionale senza molte pretese come quella del Centre-Midi infili per due giorni consecutivi il numero buono per l'en plein. Eppure al Tour è successo proprio questo: l'altro ieri a Metz ha vinto in volata Anatole Novak battendo il tricolore di Francia Cazala, ieri a Strasburgo il trionfo dei regionali in maglia blu-gialla è stato addirittura clamoroso, con il successo di Lili Bergaud ed il secondo posto dell'anziano Jean Dotto.

Al Tour insomma è l'ora delle comparse, sua maestà Anquetil si diverte a lasciare nella direzione che più gli piace la barra del timone della corsa.

Ieri monsieur Anquetil ha bloccato con la ferrea legge del più forte qualsiasi iniziativa pericolosa. Gli è scappato, per un momento di distrazione, anche il belga Hoevenaers, ha lasciato che andasse a cuocersi ben bene in una fuga con altri quattro coraggiosi, tanto in una tappa lunga 221 chilometri ci sarebbe sempre stato tempo per mettere la museruola anche al bellicoso Jos. Quando, un po' per la stanchezza, un po' per l'aumentata andatura del gruppo, molto per una foratura in un momento critico, Hoevenaers è stato ripreso, Anquetil ha lasciato piena libertà agli altri fuggitivi: i «regionali» non gli interessavano e se avesse vinto ancora un uomo del suo vecchio amico Deledda, tanto meglio.

A parte il solito Brugnami, che anche ieri ha rosicchiato i suoi venti secondi alla maglia gialla con una sortita nel finale della corsa (che lo ha costretto anche, per svincolarsi dalla troppo amorevole sorveglianza dei gregari di Anquetil, ad un tentativo di bisticcio sedato un attimo prima che dalle parole si passasse ai pugni) a parte il solito Brugnami, dicevamo, si ha l'impressione che i ragazzi di Covolo corrano un po' troppo in economia, aspettando le montagne. Se è solo questo che vogliono, il percorso del Tour li accontenta subito. Oggi infatti, con partenza alle 12,10, è in programma una tappa ragionevolmente breve, di km. 183,500 che ci conduce a Belfort: il tracciato comprende due salite: il Col de la Schlucht di 1139 metri e di terza categoria per il G.P.M. al km. 102, ed il Ballon d'Alsace di seconda categoria al km. 152, vale a dire a 33 chilometri dal traguardo.

Questa seconda vetta, alta 1178 metri, è valevole anche per l'assegnazione dei premi del «Souvenir Henri Desgrange»: 200.000 vecchi franchi al primo e 100.000 al secondo. Un motivo in più per scatenare la battaglia su un colle che è separato dall'arrivo da 33 chilometri di discesa, inizialmente abbastanza rapida.

Il terreno per lottare c'è: adesso si tratta di vedere se i nostri Massignan, Battistini, Carlesi, Brugnami si lasceranno ancora incantare dalla «sirena» Anquetil o se si scuoteranno finalmente dal loro esagerato attendismo per tirare una buona volta fuori le unghie. L'appuntamento con la vittoria è rinviato di giorno in giorno e diventa sempre più difficile giustificare la tattica degli italiani. Arrampichiamoci, comunque ancora una volta sui vetri, diciamo ancora che nell'elenco dei favoriti per domani un nome italiano (Carlesi?) non ci starebbe male. Illusioni? è probabile, ma se non ci teniamo su con le illusioni, qui stiamo freschi.

Gianni Pignata

Così partono da Strasburgo

1. Anquetil (F.) 26.45'22"; 2. J. Groussard (F.) a 2'59"; 3. Dotto (C.M.) a 5'21"; 4. Carlesi (It.) a 5'22"; 5. Elliott (G.B.) a 5'27"; 6. Perez-Frances a 5'34"; 7. Van Est a 5'44"; 8. Damiguez a 5'55"; 9. Mistari a 6'08"; 10. Geinche a 6'35".

11. Pellegrini a 6'36"; 12. Aerenhouts a 7'; 13. Pauwels a 7'05"; 14. Lach a 7'08"; 15. Falaschi a 7'12"; 16. Novak

Cinque coraggiosi in fuga ieri verso Strasburgo: Lefèbvre, Hoevenaers, Bergaud, Van Est e, più lontano, Lach

Deludono a Wimbledon i tennisti azzurri

Tutti eliminati!

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

I sogni di gloria dei tennisti italiani sono miseramente svaniti nel pomeriggio di ieri sui campi erbosi di Wimbledon. Pietrangeli e Sirola sono stati eliminati sia nei singolari sia nel doppio. Arrivati a Londra con la ferma intenzione di fare il vuoto attorno a loro (e ne avevano tutte le possibilità) i due azzurri sono incappati in una giornata nera che gli appassionati certamente ricorderanno a lungo e che ha fatto disertare accanitamente i sia pur freddi e compassati spettatori inglesi.

Che cosa sia accaduto ieri a Pietrangeli e a Sirola, non è facile spiegare. O forse la logica spiegazione è da ricercare nel fatto che Pietrangeli, sceso in campo troppo sicuro di sé con il ventunenne californiano Crawford, un ragazzo ben dotato ma nettamente inferiore al «numero 1» italiano, ha peccato di presunzione. Quando nel corso del secondo set Nicola si è reso conto che l'americano giocava a pieno ritmo, sorretto dalla classica volontà di chi ha tutto da guadagnare e nulla da perdere, allora si è disunito sempre più, si è impaurito e per lui non vi è stato più assolutamente nulla da fare.

La sconfitta di Pietrangeli ha rappresentato un autentico «choc» per Sirola. Il «gigante azzurro» avrebbe potuto battere l'indiano Krishnan, settima testa di serie. Ma il Sirola di ieri non era più, tanto per intenderci, lo stesso tennista che l'altro ieri aveva eliminato l'australiano Fletcher, operando una magnifica e entusiasmante rimonta. Era un giocatore troppo presto rassegnato al proprio destino. E così, lui pure in quattro partite, è stato depennato dal tabellone del singolare.

L'eliminazione nel primo turno del doppio ad opera della coppia australiana composta dall'anziano e sempre valido Howe, specialista in questo campo a sorpresa, e da Coghland, altro non è stata che l'inevitabile conseguenza della demoralizzazione che ormai si era impadronita dei due azzurri. D'accordo che il confronto era tutt'altro che facile come già ieri avevamo fatto presente, ma era anche logico pretendere un maggiore impegno da parte della coppia italiana non per nulla prescelta quale terza testa di serie della specialità.

E' la prima volta dopo dieci anni che prima ancora della conclusione della settimana iniziale di Wimbledon, i tennisti e le tenniste italiani sono stati «buttati fuori» in malo modo dai singolari. E' un fatto, questo, che dovrebbe allarmare i dirigenti federali. Così il più famoso e più importante torneo del mondo ha perduto per strada anzitempo due tra i suoi più rinomati attori. Già, perchè il pubblico inglese a Pietrangeli e a Sirola è affezionato; prova ne sia che ieri ha parteggiato apertamente per loro, memore delle prestazioni superbe che i due azzurri avevano sempre fornito sugli stessi campi sia nel corso del torneo sia in Coppa Davis.

g. b.

PRONOSTICI IPPICI

X-2 NAPOLI (Agnano), premio Mergellina (galoppo; L. 3.000.000, m. 1800; 11 partenti). Corsa molto aperta; nonostante il peso avverso, Fanfaron (gr. X) potrebbe ancora essere il migliore.

X-1 MILANO (San Siro), premio del Giubileo (galoppo; lire 1.710.000, m. 1600; 8 partenti). Altra gara molto incerta; i nostri favoriti sono Douglas (gr. X) e Crotone (gr. 1).

1-2 FIRENZE (Mulina), premio Carlona (trotto; L. 610.000, m. 2460; 9 partenti). Afiah (gr. 1) dovrebbe essere il cavallo da battere.

1-X ROMA (Tor di Valle), premio Albenga (trotto; lire 560.000, m. 1600; 11 partenti). Scelta molto ardua; bene in corsa ci paiono Orlese (gr. 1) e Calvera (gr. X).

1-X BOLOGNA (Arcoveggio), premio Mussolente (trotto; lire 610.000, m. 1660; 9 partenti). Scole (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire il successo.

1-2 TRIESTE (Montebello), premio dei Castellieri (trotto, L. 410.000, m. 2080; 8 partenti). Merano (gr. 1) ha un'ottima posizione di partenza e dovrebbe avere il compito facilitato.

Al Totip vincono gli undici e i dieci

Il concorso del Totip di ieri ha dato questi risultati: Derby del trotto (Tor di Valle): 1. Irunda, 2. Oku. - Premio Anghiari (Mulina, trotto): 1. Boticchino, 2. Biban. - Premio Pisogne (Arcoveggio, trotto): 1. Ermo, 2. Filiberto. - Premio Vala (Montebello, trotto): 1. Rombo, 2. Ottimo. - Premio Leoncavallo (Agnano, galoppo): 1. Ineslo, 2. Parisiline. - Premio Grassini (Ardenza, galoppo): 1. Araldo, 2. Cantarena.

Colonna vincente: 1-X; X-2; 2-1; X-2; 2-1; X-1.

Non è stato realizzato alcun «12». Agli «11» toccano lire 300.723 ed ai «10» lire 28.846.

LA JUVENTUS SUPERA IL TORINO (5 - 4) E CONQUISTA IL 3° POSTO NELLA COPPA ITALIA

Hanno giocato 120 minuti per un fazzoletto di seta

Non è che in Italia che, per tirare le cose per le lunghe, si è avuta la bizzarra idea di una gara speciale per stabilire chi debba essere il terzo e chi il quarto classificato nel torneo della Coppa. Una trovata che non interessa proprio nessuno, e che, quest'anno, in pieno periodo canicolare, ha costretto due squadre della stessa città ad una lotta tanto lunga ed incerta da stremare tutti quanti: spettatori, attori, giudici, critici e chi più ne ha più ne metta.

Al termine dell'ardua prova i giocatori delle due parti in causa, l'arbitro ed i due guardialinee — venticinque persone in tutto — ebbero come magnifico e, per i tempi in cui viviamo, munifico dono un fazzoletto ciascuno collo stemma della squadre nostre che avevano preso parte al torneo. Affinché almeno potessero tergersi il sudore. I fazzoletti in questione furono distribuiti negli spogliatoi: perché il pubblico non s'accorgesse di tanto sciupio.

C'è voluta tutta per portarlo a compimento, questo «gran premio» per il terzo posto della Coppa nostra. I due contendenti stavano così bene avvinghiati l'uno all'altro — forse per non cedere vinti dalla stanchezza — che non c'era modo di separare l'uno dall'altro. Segnò due volte, nei tempi regolamentari, la Juventus, e due volte rispose il Torino con un pareggio.

Nei due tempi supplementari non segnò l'una e non segnò nemmeno l'altra delle squadre. Tanto per non turbare l'equilibrio esistente, sia i bianconeri come i granata colpirono un palo in quel periodo addizionale dell'incontro. E siccome, fino a quel momento, la Juventus aveva fatto sfoggio di una leggera superiorità tecnica, così, dalla parte opposta, per il Torino Cella si sentì il dovere di mancare una rete che pareva già bella e fatta.

Quando poi si giunse alla sequela dei calci di rigore, allora per ogni tiro sbagliato dal juventino Mora rispose il granata Locatelli spedendo un altro fuori bersaglio. A guastare la festa doveva essere il giovane portiere bianconero Ferrero che, mandando a sbattere contro la sbarra trasversale uno dei palloni partiti dal piede di Locatelli, ruppe l'equilibrio. E diede la vittoria alla Juventus per tre a due, o per cinque a quattro, se si vuole fare il totale dei palloni finiti in rete nel corso della intera serata.

Se la Juventus avesse messo in campo tutti i suoi uomini di primo piano, essi sarebbero giunti alla stremo delle loro forze, molto prima dei giovani che ne hanno preso il posto.

Ed il Torino, che grandi sostituzioni validi non aveva, si trascinò, anche pensando a domenica prossima, quando dovrà trascinarsi ancora. Pare, per l'ultima e definitiva volta, nella stagione.

Vittorio Pozzo

Il juventino Cavallito, che ieri ha segnato un goal, contrastato da Lancioni; sullo sfondo il terzino Buzzacchera

Nicolé studente

Bruno Nicolè, ieri sera, non era in condizioni di forma troppo brillanti ma aveva una validissima giustificazione: in mattinata e nel pomeriggio (all'Istituto Maffei) aveva sostenuto otto esami orali per l'ammissione al IV anno di ragioneria.

Tutti gli interrogatori sono stati superati dal giocatore juventino con esito positivo. Nicolè, nei giorni (e notti) scorsi, aveva sgobbato sui libri come forse mai negli allenamenti nazionali con Gren e Parola.

Tra Milan e Torino

Oggi si decide la «sorte» di Danova

Sul fronte del mercato dei giocatori solita ridda di voci. Dopo aver attribuito all'Inter l'intenzione di acquistare Maschio dall'Atalanta, ora si dice invece che la Roma avrebbe intavolato trattative per avere l'oriundo. Il Bologna annuncia ufficialmente di aver perfezionato col Bari il contratto per il passaggio alla società rossoblù di Seghedoni.

Per ciò che concerne le squadre torinesi, oggi si dovrebbe decidere circa la sorte di Danova che come è noto è in comproprietà tra il Torino e il Milan. Contatti in proposito sono già avvenuti tra i due sodalizi ma oggi a termine di regolamento si dovrebbe avere una risoluzione.

La scheda del Totocalcio

1 BOLOGNA-AUSTRIA VIENNA. I bolognesi sono reduci da un vistoso successo a Praga.

1 SAMPDORIA-STALINGRADO FR. La Samp non dovrebbe trovare difficoltà nel battere i cecoslovacchi.

1 X TORINO-STELLA ROSSA DRAT. Partita piuttosto impegnativa per i granata; la Stella Rossa, domenica scorsa, ha vinto il suo confronto per 5 a 1.

1 UDINESE-WIENER NEUSTADT. Gli austriaci sono troppo inferiori: l'Udinese vincerà con molto margine.

1 KLADNO-LASK LINZ. Il Kladno è decisamente superiore, il suo successo appare scontato.

X 2 SVS LINZ-SLOVAN NITRA. I cecoslovacchi del Nitra sono in grado di imporsi sul campo avversario.

1 FIORENTINA - YOUNG BOYS. I «viola» cercheranno di «vendicare» la sconfitta subita domenica scorsa.

1 LAZIO-GRASSHOPPERS. La compagine romana ha già sgominato gli svizzeri (5 a 0) domenica passata.

X LUCERNA-LECCO. Un «match» molto equilibrato.

X 1 2 LUGANO-BRESCIA (1° tem.). Le due squadre si equivalgono ed hanno pari probabilità di imporsi.

X 1 LUGANO-BRESCIA (fin.). La gara si risolverà probabilmente a vantaggio dell'undici più «quadrato» in difesa.

1 PARMA-BELLINZONA. Gli emiliani dovrebbero fare il «bis» del successo di domenica scorsa.

1 SOMM. MONZA-BIENNE. I monzesi sono nettamente favoriti.

X 1 Spfielhaus-Pro Patria.

X Young-Fellows-Reggiana.

Anche Amanti vittorioso

Il sardo Burruni «europeo» dei mosca

Salvatore Burruni, piccolo ciclone sardo pieno zeppo di coraggio, ha strappato ieri sera al Santos Laukhoven (sul ring di Alghero) il titolo europeo dei pesi mosca.

Burruni ha dominato per tutte e 14 le riprese del match e si è scatenato in un finale elettrizzante costringendo il detentore più volte alle corde.

Anche il «massimo» Santo Amanti ha colto ieri a Brescia un significativo successo che coinvolge la «gloria» in campo internazionale. Opposto al negro americano Whitehurst, il pugile italiano lo ha letteralmente demolito, vincendo per k. o. t. alla decima ripresa.

Tony Maggs ha vinto il G. P. Lotteria

Nelle macchine "junior„ gli inglesi avanti a tutti

Dal nostro corrispondente

Monza, venerdì sera.

Come era nelle previsioni, le macchine «junior» inglesi hanno largamente dominato ieri nel III Gran Premio Lotteria, disputato sulla pista stradale dell'autodromo di Monza. Quattro vetture britanniche di tre marche diverse — due Cooper, una Lotus e una Lola Ford — si sono classificate ai primi quattro posti. Il vincitore, il sud-africano Tony Maggs, disponeva di una Cooper con motore B.M.C. che si è dimostrata nettamente la più veloce e maneggevole fra tutte le «junior» presenti a Monza.

Nel corso della prima batteria, nella quale si è imposto, il sud-africano è riuscito infatti a stabilire con l'eccezionale tempo di 1'58"3/10, alla media di km. 175,484, il nuovo record ufficiale della pista migliorando di oltre cinque secondi il primato precedente di 2'0"7/10 stabilito lo scorso anno da Colin Davis su Osca.

Se le nostre pur deboli speranze su un possibile successo di una macchina italiana sono andate completamente deluse, per quanto riguarda i piloti le soddisfazioni non sono mancate. Innanzi tutto si è avuta la riconferma del valore eccezionale del giovane romano Massimo Natili, vincitore della seconda batteria e secondo in finale, alla guida di una fiammante Lotus della Scuderia Centro-Sud. Quindi la stupefacente affermazione di Gianfranco Moroni che, su una vecchia Bianchini a motore anteriore ed a «ponte fisso», ha saputo competere con gli avversari dotati di macchine molto più moderne e veloci, classificandosi al quinto posto della finale.

Altri nostri piloti che avrebbero avuto le maggiori possibilità di affermazione sono stati tolti di gara da incidenti o da noie meccaniche. Vogliamo parlare di Giacomo Russo, il popolare «Geki», messo fuori causa al quarto giro della seconda batteria da un incidente collettivo alla curva di Lesmo che ha coinvolto, costringendoli al ritiro, altri tre favoriti per la vittoria finale (Peter Arundell sulla Lotus ufficiale della Casa inglese, l'ex-campione motociclista Bob Anderson pure su Lotus ed il fuoriclasse Colin Davis sulla Osca ufficiale).

La più forte vettura italiana in corsa, la Fiat-Wiener di Corrado Manfredini, è stata attardata da noie meccaniche ma ha comunque riconfermato le sue grandi possibilità.

Le conclusioni che si possono trarre da questo III G.P. della Lotteria sono le seguenti: i costruttori italiani, se vogliono essere in grado di competere ad armi pari con gli inglesi, non devono aspettare oltre a mettersi al passo con i tempi, abbandonando tutte le vecchie formule e adottando le soluzioni tecniche più progredite.

Il punto principale da risolvere è quello dell'alloggiamento posteriore del motore, con tutti i relativi problemi di stabilità e di distribuzione dei pesi. La strada da percorrere non è facile nè tanto meno breve ma l'importante è iniziarla. Se vi è riuscita la Ferrari nella formula 1, non vediamo perchè non lo possano i nostri costruttori minori nelle «junior».

a. a.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dalle ore zero alle ventiquattro di oggi

In atto lo sciopero alla radio e alla tv

Le trasmissioni sono soggette ai limiti imposti dalla quasi totale assenza di tecnici - I programmi di emergenza predisposti

OGGI SUL VIDEO

17 —: La tv dei ragazzi: Giramondo - Il passatempo. Rubrica settimanale di giochi.
18,30: Telegiornale.
18,45: Personalità. Rassegna settimanale per la donna.
19,30: Sintonia. Lettere alla tv.
19,45: Che ne dite? Articolo 587 Codice Penale. Dibattito diretto da Cesare D'Angelantonio.
20,30: Telegiornale.
21,15: «L'innocente», tre atti di Fritz Hochwaelder. Interpreti principali: Laura Carli, Nino Pavese, Alberto Carloni, Manlio Busoni. Regia di Enrico Colosimo. - Al termine: Telegiornale.

N.B. — I suddetti programmi, a causa dello sciopero in corso alla Rai-tv, possono essere variati o sostituiti.

I programmi di domani

Ore 17: La tv dei ragazzi - 18: Enigmi e tragedie della storia: Mata Hari - 18,50: Telegiornale - 19,00: Uomini e libri - 19,20: Non è mai troppo tardi - 19,75: La settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21,15: L'amico del giaguaro - 22,30: Palermo e il suo mare - 23: Telegiornale.

ROMA, venerdì sera.

Rotte 48 ore fa le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, i dipendenti della Rai-Tv sono stamane scesi in sciopero; l'astensione dal lavoro dalle ore 0 alle ore 24 di oggi è stata infatti decisa unanimemente da tutte le organizzazioni sindacali della categoria. Non sono serviti gli ultimi tentativi di pacificazione in extremis attraverso i colloqui del direttore generale coi rappresentanti del personale; nessun elemento nuovo ha permesso di scongiurare lo sciopero.

Da questa mattina le emissioni radio in Italia sono soggette alle limitazioni imposte dalla quasi totale assenza di tecnici; i dirigenti dell'ente radiofonico sono corsi ai ripari preparando già da ieri programmi registrati da alternare a notiziari. Si tratta di una categoria di funzionari non compresi nello sciopero, ma evidentemente la loro azione dipende dalle loro conoscenze tecniche, dalle situazioni locali, dalla possibilità di utilizzare le stazioni ripetitrici ecc.

Alla stessa direzione di via del Babuino non spirava stamane aria molto ottimista in relazione all'effettiva riuscita dell'azione anti-sciopero, o, per meglio dire, di questi tentativi di assicurare attraverso il programma di emergenza almeno la comunicazione delle notizie più importanti.

Per quanto riguarda la televisione le trasmissioni dovrebbero essere abbastanza regolari; oggi infatti, salvo le rubriche dedicate ai ragazzi e il dibattito diretto dall'avv. D'Angelantonio sul «delitto per causa d'onore» erano previsti tutti programmi registrati che potrebbero quindi andare regolarmente in onda, con l'ausilio di pochi elementi radiotecnici.

Atmosfera di dubbio intorno ad un industriale

***L'innocente* di Fritz Hochwalder è la commedia in programma alle ore 21,15**

Stasera, alle 21,15, la tv dovrebbe trasmettere la commedia «L'innocente» di Hochwalder. Poiché la commedia è già stata registrata, è probabile che vada in onda nonostante lo sciopero. In tale eventualità, pubblichiamo il consueto cenno illustrativo.

L'innocente è una commedia in tre atti di Fritz Hochwalder, uno scrittore cinquantenne di origine austriaca, residente a Zurigo, che al teatro ha dato diversi altri lavori, alcuni dei quali — come Il sacro esperimento, Donadieu e L'accusatore pubblico — rappresentati anche in Italia. Diretta dal regista Colosimo, la commedia sarà interpretata da Nino Pavese, Laura Carli, Manlio Busoni, Alberto Carloni.

L'azione si svolge in una immaginaria cittadina della Europa centrale, intorno al 1910. L'industriale Christian Erdmann ha una solida posizione economica e sociale: è un «uomo arrivato» e stimato. Eppure un «fatto nuovo» interviene a mettere in moto la macchina della curiosità e del sospetto. Alcuni operai municipali si recano nel giardino di Christian per scavarvi una fossa attraverso cui dovranno passare delle tubazioni, e, nonostante la viva opposizione dell'industriale, procedono egualmente nel loro lavoro, mettendo allo scoperto lo scheletro di un uomo con il cranio fracassato. Tutti hanno il sospetto che autore del delitto sia stato Christian.

Nessuno se ne sottrarrà a questo sospetto: neanche la moglie, la figlia e il migliore amico di Christian. Già in paese tutti ne parlano, anche perché si sa che Christian era stato in gioventù, oltre che violento, rissoso e ubriacone. E c'è persino chi ricorda d'averlo visto e udito, una notte, prendere di petto il giardiniere e dirgli: «Se parli farai anche tu la stessa fine». Ora persino Christian arriva a dubitare di se stesso: egli avrebbe potuto commettere quel delitto in gioventù, in uno stato di ubriachezza tale da non fargli più ricordare nulla.

L'atmosfera di dubbio si farà sempre più pesante e angosciosa; la valanga cresce col passare delle ore e intorno a Christian si fa il vuoto. Finirà sulla forca? Fino alle ultime battute del dramma non si saprà come il mistero si risolverà. Nel più imprevedibile dei modi avviene, infatti, la soluzione.

Attori americani nei guai con il Fisco

Los Angeles, venerdì sera.

L'Ufficio federale delle imposte ha citato tre attori di Hollywood affermando che sono in debito col fisco. La somma maggiore è dovuta dal noto cantante Vic Damone, l'ex-marito di Anna Maria Pierangeli, il quale è accusato di non avere corrisposto 19.852 dollari, pari ad oltre dodici milioni di lire, per le imposte dell'anno 1956. Le altre due citazioni riguardano Hope Lange e suo marito, Donald Murray, i quali debbono al fisco 6337 dollari di tasse per il 1960.

De Sica diventerebbe produttore nel Messico

Cuernavaca, venerdì sera.

Vittorio De Sica progetterebbe di fondare nel Messico una società per la produzione di film. Hectore Vega Flores, un avvocato ritornato recentemente da Roma dove si è incontrato con l'attore, ha dichiarato che De Sica sarebbe in questa nuova impresa produttore e regista.

Recentemente era anche corsa la voce che De Sica volesse assumere la cittadinanza messicana.

All'ospedale per la quarta volta in nove mesi

Coperta da un lenzuolo Marilyn Monroe viene messa sull'autoambulanza. A destra, Joe Di Maggio si reca in clinica per visitare l'ex-moglie. In primo piano, la segretaria dell'attrice (Telefoto a «Stampa Sera»)

Marilyn Monroe operata al fegato con un intervento di due ore e un quarto

I chirurghi del policlinico di New York l'hanno operata d'urgenza asportandole la cistifellea - Tutto è andato bene e l'attrice riposa ora tranquilla - Al suo capezzale è rimasto Joe Di Maggio - Una dichiarazione del direttore della clinica

New York, venerdì sera.

Operata d'urgenza, Marilyn Monroe riposa tranquilla al policlinico di New York: le è stata rimossa la cistifellea, e l'intervento è andato benissimo. La notizia, giunta subito a conoscenza della piccola folla che stazionava davanti alla clinica, è stata accolta con un sospiro di sollievo.

Quando ieri la bionda attrice era stata condotta in tutta fretta in ospedale si era parlato di un «lieve disturbo intestinale». Ma nessuno era rimasto persuaso. Troppo frettoloso era stato il ricovero perché si potesse credere a una semplice indisposizione. E infatti è stato reso noto più tardi che si tratta di una acuta infiammazione della cistifellea, con presenza di «almeno un calcolo». L'esame radioscopico ha confermato la diagnosi, ed è stato disposto per l'immediata operazione.

Con Marilyn, in ambulanza, era arrivato al policlinico Joe Di Maggio. L'ex-asso di baseball e secondo marito della Monroe è rimasto in clinica per tutto il periodo dell'operazione. Non è stato fin qui possibile avvicinarlo per avere un suo commento.

L'operazione è durata due ore e un quarto; nulla di eccezionale, hanno fatto notare i portavoce della clinica. E' il tempo normalmente richiesto per un intervento del genere. Alle 16,55 (22,55 italiane) un funzionario della direzione aveva annunciato laconicamente: «Miss Monroe è in sala chirurgica». Ed era cominciata per i reporters, e per la gente fuori, la emozionata attesa. A un certo punto, l'atmosfera si è fatta tanto tesa che il portavoce ha sentito la necessità di dichiarare: «Di operazioni del genere ne facciamo migliaia in un anno. Non c'è alcun pericolo particolare». Ma le sue dichiarazioni non sono bastate a tranquillizzare alcuno. Ci si è sentiti meglio solo quando un signore in camice ha comunicato: «L'operazione è terminata. E' stata asportata la cistifellea. La paziente sta bene».

Più tardi, ha parlato il direttore amministrativo dell'ospedale, Fred Fish. «Si è trattato di una operazione importante, naturalmente», egli ha detto. «Miss Monroe soffriva di infiammazione acuta della cistifellea, provocata da un calcolo che non poteva essere espulso per la via naturale. L'intervento è andato assai bene. La paziente è stata riportata nella sua stanza. Per ora, s'intende, non può ricevere alcuno».

Fish non ha voluto rivelare i nomi dei chirurghi che hanno eseguito l'operazione; è chiaro che il policlinico intende evitare ogni indebita pubblicità. «Stiate tranquilli», ha esclamato il direttore, «non vi è motivo di apprensione. Pensiamo che tutto andrà nel migliore dei modi. Gradualmente la paziente migliorerà. Pensiamo che dovrà restare qui dieci o dodici giorni: è il normale periodo di ricovero per questo tipo di interventi».

E' questa la quarta volta che, per uno o per altro motivo, Marilyn è accolta in un ospedale nel giro di nove mesi. Recentemente l'attrice aveva detto di sentirsi «serena e felice». E davvero lo appariva. Ma ieri mattina (ha rivelato il segretario) si è destata in cattive condizioni fisiche. Si lamentava di dolori all'addome. Il medico ha suggerito l'immediato ricovero. Al pubblico è stato detto che si trattava di un leggero disordine intestinale. In clinica si è tenuto un consulto. Il popolare Daily Mirror parlava intanto di «parecchi giorni di controllo» e diceva che Marilyn veniva nutrita per via endovenosa. Poi si è saputo in che cosa consisteva il male. E stamane i «fans» della trentacinquenne attrice si augurano che tutto vada davvero per il meglio, come pronostica Fish.

Gene Gillette

In tribunale durante il processo intentatogli da Anna Kashfi

«Ho sposato Movita» ammette Marlon Brando

Marlon Brando con l'attrice messicana Movita

Hollywood, venerdì sera.

Marlon Brando ha ammesso ieri per la prima volta di avere sposato segretamente l'attrice cinematografica messicana Movita ed ha riferito che la sua ex moglie, Anna Kashfi, è gelosa della nuova consorte. La rivelazione di Brando, che conferma la testimonianza resa nell'aprile scorso dalla Kashfi, è stata fatta nel corso di una udienza del tribunale di Santa Monica.

Tra l'attore e l'ex moglie si sta svolgendo da tempo una battaglia legale per il diritto di Brando a fare visita al loro figlio Christian Devi, di tre anni. L'annuncio dell'attore è stato dato al legale della Kashfi, Paul Caruso, durante l'udienza. Ecco come si è giunti alla rivelazione sul nuovo matrimonio di Brando, che si è presentato in tribunale durante una pausa della lavorazione del film Gli ammutinati del Bounty.

Avv. Caruso — La notte del dieci giugno avete trasmesso ad Anna Kashfi un telegramma. Lo confermate?

Brando risponde affermativamente e riferisce di averlo fatto perché l'ex moglie appariva sconvolta.

Caruso — Precisatene il motivo.

Brando — E' gelosa della donna alla quale sono sposato.

Caruso — Chi è?

Brando — La signora Brando.

Caruso — Qual è l'altro suo nome?

Brando — Castenada (si tratta del nome da ragazza dell'attrice Movita).

Anna Kashfi, che l'attore accusa di non volergli consentire di vedere il figlio come stabilito dal tribunale dopo il loro divorzio, aveva riferito il 27 aprile scorso che l'ex marito le aveva confidato di avere sposato Movita e di avere avuto dall'attrice un bambino che allora aveva nove mesi. Nè l'attore, nè Movita avevano però mai confermato pubblicamente la notizia.

MOSTRE D'ARTE

Medici pittori

Alla esposizione internazionale dei medici pittori, allestita in concomitanza con le «giornate mediche» a Torino-Esposizioni, fa ora eco una mostra regionale piemontese del medico artista che, nel centenario dell'Unità d'Italia, è stata ospitata a Palazzo Graneri, sede del Circolo degli Artisti. La mostra, che rimarrà aperta sino al 30 giugno, riconferma ancora una volta come pittura e scultura, per la maggior parte dei medici, non possano esser considerate soltanto un hobby. Nessuna professione ha mai fornito altrettanti transfughi verso l'arte: qualcosa dove certo legare spiritualmente l'artista e il medico, nella stessa comune necessità di operare con la mano, strumento dotato di estrema sensibilità.

Anche in questa edizione della rassegna, cui è presente qualche nome già noto, son da ricordare tra i partecipanti Garlasco, i professori Serra, Capovani, Del Poli e Fusari, la dr. Wilma Longhi di Nus, i dottori Denayé e Angelo Calderini, figlio dell'allievo di Fontanesi, il dott. Cesare Gardini che è anche presente alla Promotrice, Gavazzi e Marchese, che con il prof. Delitala, Del Poli, Garelli, e il dr. Bossano è rappresentato anche da qualche scultura. a. d.

Una strana edizione di «Campanile Sera»

Milano, venerdì sera.

«Campanile sera» ha vissuto una delle edizioni indubbiamente più strane: concorrenti che non hanno risposto ad una domanda, sconosciuti che tentano di invadere il palcoscenico, giuochi che «saltano» per aria. Tre cose sono comunque dette subito: che Mike Bongiorno ha salvato la trasmissione, che Càscina non meritava di vincere e che il giuoco «cretino» dei palloni nelle gabbie sarebbe certamente piaciuto se non fosse stato malamente sciupato dai responsabili che a Càscina lo hanno interrotto.

Nonostante le magagne e le pecche, una puntata viva grazie alla «verve» di Bongiorno, il quale ha supplito con le sue improvvisate alla povertà dello spettacolo offerto dalle due piazze. In fin dei conti, tutt'Italia ha sentito Mike cantare, ed è stata una «prima» eccezionale.

La prossima settimana scenderanno in campo contro Càscina i rappresentanti di Conegliano Veneto.

La «Piccola Ribalta» recita al teatro Maffei

La «Piccola Ribalta» del teatro dialettale piemontese, fresca dei trionfi di Pesaro dove ha ottenuto il primo posto tra i complessi amatoriali con «Le tentazioni» di Praga e «La cuna dell'ago» di Vasile, sta ora rappresentando con successo al teatro Maffei «La passiensa a l'ha sent'ani», tre atti di Franco Roberto che saranno replicati sino a domenica sera.

STASERA AL CINEMA

Una favola da «Mille e una notte» e il ritorno di un diabolico picchio

ALI' MAGO D'ORIENTE, di George Sherman, con Dick Shawn, Diane Baker e Barry Coe. Americano, cinemascope e colori. (Cinema: Ambrosio).

Un emporio di trucchi e giochetti di prestigio collegati da una «esile» sceneggiata una vicenda da «Mille e una notte». Alì, «genio» agli ordini di Asmodeo, il re dei maghi, riceve l'incarico di favorire il matrimonio fra un principe e una principessa di Bagdad, matrimonio osteggiato da un truciballdo aspirante alla mano della fanciulla. Lo sciattiato Alì combina molti guai per cui viene degradato dal suo maestro a semplice uomo; ma poi riconquista i poteri magici per modo che può sbrogliare la matassa in quel mezzo arruffatasi oltre ogni dire.

L'interesse del film, realizzato con grandiosità, consiste negli «effetti speciali» di cui il regista e gli sceneggiatori lo hanno farcito per il divertimento dei ragazzi. Non che siano inediti; ma la bacchetta magica che fa comparire polli arrosto dove regnava una fame nera, che trasforma le scimitarre in piume di struzzo, gli straccioni in principi, e lo stagno in oro, è sempre un personaggio gradito e divertente. Non mancano poi tappeti volanti, cavalli sapienti, harem, duelli, intrighi e amori, a rendere accettabile, come spettacolo scacciapensieri, questo variopinto zibaldone di immagini orientali, tratto da un racconto di Samuel Newman.

GALLI TOPI PICCHIO E SOCI. Americano. Cartoni animati a colori di Walter Lantz. (Cinema: Cristallo).

I fedeli lettori della serie di «Picchiarello» gradiranno questa raccolta di disegni animati, firmati da registi diversi, ma omogenei nel tono fondamentalmente disneiano. Il loro eroe vi campeggia, dispensando trovate e trovatine di ottima lega. Ricordiamo per tutte la novelletta «Per chi suona la campana», dove il diabolico picchio porta all'esaurimento un vecchio signore che non può sopportare i rumori e il suo maggiordomo che ne tutela gelosamente la pace. Sono di quei filmetti che vengono a proposito per intrattenere i bambini, quando, eccitati dai primi giorni di vacanza, fanno tempesta in casa. L. p.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel 44-115

Carignano: ore 21 Compagnia della Commedia Macario in «La bella Rosin» di E. Bassano e D. Martini. **Maffei:** ore 21,15 Dialett. Piccola Ribalta nella comm. dei contem «La passiensa a l'ha sent'ani». **Palazzo dello Sport:** «Holiday on Ice» ore 21,15. Ultimi 2 giorni. **Teatro dell'Officina** (tel. 528-962): ore 21,15 «Colorato d'ombra» e «Eva lo vuole dolce» di Sergio Velitti. Ultima settimana.

Alcione: Rivista B. Maggio-T. Nava ore 16,15 e 21,15.

Esposiz. Belle Arti - Palazzo Promotrice Valentino: 10-13 e 15,30-19. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 film del 3° Festival Internaz. del Film Industriale: «Oro verde - Caravelle - Il Max 261,4m - Anko - O per designo - technik 2 Studien in Jazz».

Al Bagatelle Everlein's Club (air per Cavoretto 2, telef. 678-974): Whisky à Gogo più. Locale estivo. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel 43-822): ore 21-1 Complesso Maestro Bigner Andreschitti; cantano Grazia Gelassi e Joe Graziano. **Chalet Valentino:** ore 21 Sonnerili. **Gay Villa - Giardino Estivo:** ore 21-2 Complesso «Los Bucaneros». **Gran Mago Danze:** 21 Travaglio. **Hollywood:** ore 21 Sergio e.h.m.c. **La Cicala Danze:** ore 21 Ferrarone. **Le Cascine** (Stupinigi): Ristorante Danze Lanfranco e sua Orchestra. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) danze ore 23-4 Orc. «I 5 Karosel». Attrazioni internaz. spett. ore 24. **Pagoda Danze:** ore 21 Happy Ruggiero, cant. Pregnò e Genovese. **Samaray** (p. Carlo Felice 40, aria condiz.): ore 21-1; pab. fest. 16 e 21. **S. Giorgio:** Rist. Danze Valentino al Ronc: 21 T. Stella suoi solisti. **Whisky à Gogo** (Volta 8): ore 21-1. **Whisky Notte** (Pio V ang. Gallo, t. 687-583): tutte sere 21; fest. 16-21. **Chez Louis** (Pr. Tommaso 6): attr. **Columbia Danze:** 23-4 attrazioni. **Le Perroquet** (via Gallo q. 15): ore 22 Orchestra «I Castellani». **Gran Balla** (Valent.): 22-4 attraz. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) ore 23-4 danze; spettacolo ore 24. **Tavernetta:** 22-4 attraz. internaz.

Gioco pallone (Napione 31): totalizzatore giornaliero. Tel. 88-022.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Alì Mago d'Oriente» sc. col., D. Shawn, Diane Baker. **Astor:** «Misterius» con Alice ed Ellen Kessler, J. Riberolles. **Corso:** «La bara del dr. Sangue» tech. con K. Moore, Hazel Court. **Cristallo** (locale freschissimo): «Galli, topi, picchio e soci» cartoni animati in technicolor. **Doria:** «Nudi alla meta» J. Carmichael, P. Sellers e T. Thomas. **Ideal** (loc. freschissimo): «Frontiera indiana» con James Davis, Nancy Hadley e K. Mayer. **Lux:** «Prima dell'uragano» con Van Heflin, A. Ray e M. Freeman. **Nuovo:** «Marcia bionda» Joachim Fuchsberger, e Christine Sörner. **Romano:** «Arriva John Doe» con Gary Cooper.

Ariston: «Il sicario» Belinda Lee, Sylva Koscina e S. Fantoni. **Arlecchino:** «Alles kaputt». **Augustus:** «La signora dal cagnolino» di A. Cecov. Pr. Fest. Cannes. **Metropol** (via Pr. Tommaso 6): «Fronte del porto» con Marlon Brando. Ultimo spettac. ore 22,15. **Nazionale:** «Marines all'assalto» John Wayne, J. Agar, F. Tucker. **Torino:** «Il giorno della vendetta» Kirk Douglas, A. Quinn. Ap. 10.

Alexandra: «Mulino delle donne di pietra» col., S. Gabel, F. Brion. **Capitol:** «All'ultimo minuto» con Mel Ferrer e Danielle Darrieux. **Faro:** «All'ultimo minuto» con Mel Ferrer e Danielle Darrieux. **Fiamma:** «Sulla in cima alle scale» tech., R. Preston e D. McGuire. **Hollywood:** «Le spose di Dracula» col., Peter Cushing, Freda Jackson. **Massimo:** «Le vergini di Roma» sc. tech., Louis Jourdan, S. Syms. **Orfeo:** «Le femmine seminano il vento» S. Gabel, P. Leroy. Viet. **Principe:** «Le femmine seminano il vento» Scilla Gabel e Philippe Leroy. Vietato ai min. di 18 anni. **Statuto:** «Le vergini di Roma» sc. tech., Louis Jourdan, S. Syms.

Adriano: «Notorious» con Cary Grant, Ingrid Bergman, C. Rains. **Alcione:** Teseo contro Minotauro e Riv. B. Maggio-T. Nava 16,15-21,15. **Alpi:** «I Vichinghi» in technic. **La Perla:** «Mezzogiorno di fuoco» tech., Gary Cooper e Grace Kelly. **Reglna:** «Cavaliere della valle solitaria» tech., Van Heflin, A. Ladd.

Asti: «Ester e il re» scope col. Joan Collins, Richard Egan. Ap. 14. **Olimpia:** «Conquistatore d'Oriente» tech., G. M. Canale, R. Baltaglia. **Po:** «La mummia» tech., C. Lee. **Porta Nuova:** «Arciere del re» e «Morte di un sicario». Ap. ore 15. **San Pellico:** «Selvaggio e l'innocente» scope tech., A. Murphy.

Esperia: «India» tec. di Rossellini. **Giardino:** «Cerchio della violenza». **Italiano:** «I dolci inganni» Christian Marquand, Katherine Spaak. **Mirafiori:** «Un amore a Roma». **Santa Rita:** «La croce di diamanti» Errol Flynn e Ruth Roman. **Vinzaglio:** «Ursus» scope tech., M. Orfei, M. Marion, Ed Fury.

Araldo: «Spionaggio a Tokio» in scope tech., R. Wagner, J. Collins. **Eliseo:** «Ester e il re» scope in tech., Joan Collins, Richard Egan. **Fréjus:** «Ombre sul Kilimangiaro» scope tech., R. Taylor, A. Aubrey. **Nuovo:** «Atlantide continente perduto» sc. tech., A. Hall, J. Taylor.

Belgio: «Regina dei Tartari» tech. **Corallo:** «Un amore a Roma» con M. Demongeot, C. Gora, Martinelli. **Eridano:** «Gli arcieri di Sherwood» scope tech., R. Green, P. Cushing. **Grepo:** «Regina delle Amazzoni». **V. Veneto:** «Regina delle Amazzoni» sc. col., G. M. Canale, Ed Fury.

Astra: «La miliardaria» sc. tech., Sophia Loren, P. Sellers, De Sica. **Brescia:** «La valle dell'Eden» in technicolor con James Dean. **Eliseo:** «Filibustieri della Martinica» in technic. con Belinda Lee. **Excelsior:** «La legge del mitra» Charles Bronson e Susan Cabot. **Massaua:** «La ragazza con la valigia» con Claudia Cardinale. **Odeon:** «Avventura a Malaga». **Star:** «Le evadesi» Eva Higri, Franco Fabrizi e F. Interlenghi.

Adua: «Rivolini di Alcantara» col., José Suarez, Marisa De Leza. **Aurora:** «Miniere di re Salomone» tech., Deborah Kerr, S. Granger. **Brescia:** «Gioventù nuda». Viet. **Châtillon:** «Morte viene dallo spazio» con P. Hubschmid, E. Fisher. **Edelweiss:** Alì Babà e i 40 ladroni. **Fortino:** «Le drille» F. Fabrizi, Sandra Mondaini e grande Comp. Stabile Teatro Fortino ore 21. **Maior:** «La miliardaria» sc. col. con Sophia Loren e Peter Sellers. **Nord:** «Duello al sole» a colori, G. Peck, J. Jones e J. Cotten. **Palermo:** «Il terrore dell'Oklahoma» Delia Scala e Maurizio Arena. **Sociale:** «Totò Peppino e la dolce vita» con Mara Berni. Viet. min. **Zenit:** «Fango sulle stelle» sc. tec., Montgomery Clift e Lee Remick.

Cabiria: «Rocquel chiama Cairo». **Colosseo:** «Figli e amanti» con Dean Stockwell e Trevor Howard. **Continental:** Rivolini Alcantara, tec., José Suarez, Marisa De Leza. **Flora:** «Meraviglioso paese» scope technicolor con Robert Mitchum. **Italia:** «Amori di Ercole» scope tech., J. Mansfield, M. Hargitay. **Moderno:** «Gli ultimi giorni di Pompei» e «Fiamme a Calcutta». **Piemonte:** «Ancora una domanda, Oscar Wilde» cinescope con Dennis Price, P. Calvert, R. Morley. **Spazio:** «Ritratto in nero» tech., Lana Turner e Anthony Quinn.

Diana: «La verità» B. Bardot. **Dora:** «Costantino il Grande» sc. tech., Cornel Wilde, Belinda Lee. **Roma:** «La miliardaria» sc. tech. con Sophia Loren, Peter Sellers. **Alba:** Salomone e regina di Saba, tech., Lollobrigida, Yul Brynner. **Ambra:** «Tuoni sul Timberland» tech., Alan Ladd, Jeanne Crain.

Apollo: «Totò Peppino e la dolce vita» Totò, Peppino De Filippo. **Calasso:** «Odongo» col., R. Fleming; «Gazebo» G. Ford, Reynolds. **Edera:** Cartagine in fiamme, tech. **Lucento:** Il cerchio della violenza. **Lutrario:** «Il sangue e la rosa» tech., Mel Ferrer, E. Martinelli. **Splendor:** «Passaggio del Reno» C. Aznavour, G. Rivière, Courcel.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Fiore, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Torino e V. Veneto; Teatro Carignano: «La bella Rosin» e Palazzo dello Sport: «Holiday on Ice» (biglietti ridotti all'E.N.A.L.).

Cent'anni di storia rievocati nel «Diario di un secolo»

Cordialissima accoglienza ha ricevuto ieri sera lo spettacolo «Diario di un secolo» di Pier Benedetto Bertoli e Vito Molinari allestito al «teatrino dei mille» nell'interno della mostra «Moda stile costume» e che con un'indovinata formula rievocava cent'anni di storia attraverso la letteratura, il teatro, la musica e il cinema. Con alcuni attori professionisti, tra i quali Ernesto Calindri, hanno bene figurato i giovani della buona società piemontese e lombarda. Lo spettacolo che si chiude con una sfilata di moda autunno-inverno 1961-62 sarà replicato solo stasera.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle ore 21 sul Nazionale - *Gran Gala* (ore 20,40) e *Canzoni per l'Europa* (ore 21,45) sul Secondo

VENERDI' 30 GIUGNO

N. B. - Tutti i programmi radiofonici possono subire variazioni a causa dello sciopero alla Rai-tv.

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3 - Torino m. 1) — Ore 14-14,20: Giornale - [illegible] di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Johnny Dorelli - 15,30: Corso di lingua inglese - 16: programma per i ragazzi: «Il mondo [illegible]». Ore 16,30: Bob Azzam e il suo complesso - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York) [illegible] - 17: Giornale - 17,20: Il mondo dell'opera - [illegible]: La commedia ucraina. Ore 18,30: Le trentadue sonate di Beethoven eseguite da pianisti italiani. Quarta trasmissione: Rodolfo Caporali - 19: La voce dei lavoratori; La prima [illegible] del cinema e del teatro - 20: Motivi di [illegible] - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Un secolo di musica: 1860-1960. Nona manifestazione: Russia. Concerto sinfonico diretto da Frieder Weissmann, con la partecipazione della violinista Pina Carmirelli. Musiche del Coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e Coro di Torino. Nell'intervallo: Passi tanti - 22,15: Giornale - Complesso diretto da Mauro [illegible] - 23: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3 - Torino m. 1, II - Alessandria, Biella [illegible] m. 190,1) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale. Ore 16: Tutto strumentale - Tour de France: arrivo della tappa Strasburgo-Belfort - 17,15: Una voce e un pianoforte: Dora Musumeci - 17,30: Da Viareggio la radioquattro trasmette il vostro juke-box: un programma di canzoni scelte dal pubblico. Ore 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,25: Motivi in tasca - 20: Radionotte - 20,20: Tour de France: servizio speciale - 20,30: Zig-Zag. Ore 20,40: Renato Filogamo presenta Gran gala, panorama di varietà. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Radionotte. Ore 21,45: Dal Salone della Festa del Casinò de la Vallée di Saint Vincent: Canzoni per l'Europa: melodie tedesche per un festival europeo. Orchestra diretta da Riccardo Vantellini. Presenta Nunzio Filogamo. Al termine: Ultimo [illegible] - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. [illegible] Torino m. 1, III) — Ore 17: La [illegible] pianoforte: musiche di Haydn, Mozart, Bergmann - 18: Orientamenti critici - [illegible]: Musiche di Cataro, Borlini - 19: La delinquenza minorile - [illegible]: Musiche di Zarlino - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Cherubini e [illegible]. Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Non leggerti [illegible] specchio», radiocomposizione di [illegible] - 22,35: Musiche di Weber - [illegible] Rassegna: Cultura spagnola - [illegible]: Concerto: musiche di Schubert.

SABATO 1° LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Il consolatore di Angelini - 9,30: Concerto del mattino - 10,40: Musiche canadesi - 11: Cielo arabo - 11,30: Giornalino - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Piccolo club - 14: Giornale - 15,15: In terrazza con la musica - 16: Sorella Radio - 16,45: Musica da camera - 17: Giornale - 17,25: I fiori della settimana - 18,10: Novella di un capolavoro - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'Approdo - 19,30: Tutte le campane - 20: Canzoni - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,30: Concerto di musiche di Cilea - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il giramondo - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il Signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Aria - 15,15: Ritornano [illegible] - 16,30: Giornale - 17: [illegible] France - 17,30: Un'ora con la canzone. 18,30: Giornale - 18,50: Ballate con noi. 19,20: Motivi in tasca - 20: Radionotte - 20,20: Tour de France - 20,40: «Incontri di una stagione di provincia» radiodramma di F. Leri.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche da camera di Dvorak - 18: Samuel Johnson e il suo tempo - 18,30: Musiche di Schoenberg e Webern - 19,15: Piccola antologia poetica - 19,30: Musiche di Federico il Grande - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 10 lu[illegible] inizio della discussione

La Came[illegible] respingerà la mozione [illegible] sfiducia del p.s.i.

Si precisano l[illegible]sizioni dei partiti della convergenza [illegible] confermeranno la validità dell'attuale [illegible]ula del governo Fanfani

Il voto di st[illegible] forse decisivo per lo scioglimento [illegible]ll'Assemblea siciliana

Roma, vene[illegible]ra.

La mozione di s[illegible] sarà presentata dal [illegible] giovedì, sei luglio, alla C[illegible] (in quel giorno, infatti [illegible] finirà il nuovo direttivo [illegible] gruppo parlamentare, com[illegible] dai rappresentanti di [illegible] correnti), ma la discus[illegible] avrà inizio ugualmente [illegible] dieci luglio.

Sarà un dibattito [illegible], nel quale interverranno [illegible] maggiori esponenti politic[illegible] prevede che esso pos[illegible] concludersi giovedì con la [illegible] di Fanfani. Non vi è [illegible] che la mozione socialista sarà respinta: ieri i liberali [illegible] ufficialmente confermato la loro fiducia nella maggioranza di convergenza, mentre La Malfa, pur con la con[illegible] virulenza polemica, ha [illegible] sostanzialmente che, [illegible] anno di distanza dal [illegible]mento Tambroni, i pericoli [illegible] una involuzione a destra [illegible] situazione politica, non [illegible] affatto scomparsi e per [illegible] i due mali bisogna tene[illegible] minore, che sarebbe [illegible] il governo di converge[illegible].

I liberali, che di[illegible] avevano da tempo [illegible] la necessità di un dib[illegible] parlamentare sulla [illegible] della formula di conve[illegible], non hanno certo fatic[illegible] molto a confermare la lo[illegible] fiducia al ministero Fanfani [illegible] prossima discussione [illegible]mentare sulla politica gen[illegible] del governo — è detto, [illegible]atti, nel comunicato [illegible] lavori [illegible] direzione [illegible] — il gruppo parlame[illegible] dovrà fare valere l'esi[illegible] di un maggiore e più [illegible] interessamento da [illegible] del governo e della maggioranza per i problemi di struttura dello Stato e della [illegible] società, la cui soluzione in [illegible] democratico è condizione indispensabile per l'effic[illegible] dei necessari provvedimenti [illegible] carattere sociale ed economico e cui il partito liberale [illegible] tutto il suo contributo di [illegible]iziativa e di adesione». E [illegible] dare subito una prova [illegible] non si tratta di semplici parole, nonché per smentire alcune voci corse in propo[illegible] Malagodi ha assicurato [illegible]ezione e i parlamentari li[illegible] che, sulla controversa questione dei finanziamenti [illegible] scuola privata, il Pli non [illegible] accetterà soluzioni che non [illegible] sottoscritte anche dagli altri partiti convergenti.

Anche La Mal[illegible] in un articolo sul giornale [illegible] pubblicano, come si diceva, [illegible] sostiene, in sostanza, che bi[illegible] mantenere in vita, an[illegible] se limitato nel tempo, l'at[illegible] governo; ma l'esponente [illegible]ubblicano vi arriva attraverso una vivace polemica che [illegible] sarà lasciata senza rispo[illegible]. Già stamane, infatti, a[illegible]nunzia che, con ogni prob[illegible]tà domani il giornale demo[illegible]tiano replicherà all'on. [illegible] Malfa: consultazioni in [illegible]posito sono in corso tra Fanf[illegible] e Moro, chiamati nominati[illegible]mente in causa da La Mal[illegible] perché essi pongano i pr[illegible] dei rapporti coi social[illegible] e così come si possono p[illegible], e solo per qualche mese [illegible]ora, i problemi della Luna.

Da rilevare [illegible] La Malfa ha dato atto a N[illegible] che la sua analisi al co[illegible]ato centrale del Psi circa [illegible] logoramento delle prospettive di centro-sinistra è esat[illegible] ma si domanda se l'iniziati[illegible] della mozione di sfiducia [illegible] stata tempestiva o non a[illegible] fatto [illegible] facile, piuttosto, [illegible]me è sua impressione il g[illegible] di tutti gli avversari del [illegible]cialismo. Poi, dopo avere de[illegible] che proprio in questi giorni [illegible] un anno dai fatti del luglio 1960, La Malfa conclude: «Oggi, a condizioni molto più [illegible] aggravate, devo ricordare, [illegible] quelli che furono prudenti [illegible] saggi allora, la necessità d[illegible]essere prudenti e saggi, sia pu[illegible] a tempo determinato, oggi; [illegible]meno al semplice scopo ca[illegible]elativo di non essere truffati [illegible]er ben due volte con lo ste[illegible] gioco».

L'accenno al «tempo determinato» fa [illegible]sare che La Malfa abbia [illegible] animo, come già aveva de[illegible] tempo fa in polemica con [illegible]aragat e Bozzi, che la crisi si [illegible]ossa aprire anche negli ulti[illegible] sei mesi del mandato presi[illegible]nziale, un periodo, cioè, in [illegible] il Capo dello Stato non può [illegible]ciogliere il Parlamento.

Ma Nenni no[illegible] si mostra convinto di quest[illegible] argomentazioni e, anticipa[illegible]do le tesi che saranno soste[illegible]ute nel dibattito parlamenta[illegible] alla Camera, fa scrivere st[illegible]mane sull'Avanti! che i peri[illegible]li cui accenna l'on. La Malfa non finirebbero in un tempo [illegible]mitato. «E poi — aggiunge — se ne potrebbero trovare [illegible]tri: l'impossibilità di aprire [illegible]a crisi mentre il Capo dello [illegible]tato è impossibilitato allo s[illegible]oglimento delle Camere; l'ele[illegible]ione del nuovo Presidente d[illegible]lla Repubblica; e poi la vicin[illegible]nza delle nuove elezioni. Con [illegible] che, la situazione non si ri[illegible]overebbe di un passo e si de[illegible]teriorerebbe ulteriormente. E[illegible] è proprio su queste false [illegible]aure che conta la destra interna ed esterna della Dc per [illegible] consolidamento del centrismo».

La piccola [illegible]risi che si era determinata [illegible] i socialdemocratici con le [illegible]missioni di Orlandi e della [illegible]ora Bernabei è superata: [illegible]anno accolto la raccomandazion[illegible] di Saragat di non suscitare, [illegible] questo momento, nuove [illegible]plessità, mentre il partito [illegible] fatto bersaglio dalle forze conc[illegible]trate dei socialisti e dei [illegible]unisti.

Quanto alla Sicilia, infine, si riunisce stasera, per la trentesima volta, quell'Assemblea regionale, ma niente di serio risulta essere stato fatto dai vari gruppi per sbloccare la situazione venutasi a creare a Palermo e perciò quella di stasera dovrebbe essere la seduta dell'autoscioglimento dell'Assemblea siciliana.

Pellecchia

Colloquio Moro - Saragat

Roma, venerdì sera.

L'on. Moro si è [illegible] stamane con il segretario del psdi on. Saragat. Nel colloquio è stato fatto un [illegible] della situazione politica.

La bianca montagna del dramma

La freccia indica il Polluce sulla cui «normale» i due torinesi sono precipitati

Lieto fine d'una terribile avventura tra le nevi del Monte Rosa

Salvi i due alpinisti torinesi caduti nella discesa dal Polluce

Raggiunto nella notte, dalle guide di St. Jacques di Champoluc, il dott. Augusto Blanc, immobilizzato sul ghiacciaio di Verra dalle fratture riportate precipitando per duecento metri con il compagno di cordata, Virgilio Boccardi di Cumiana - E' stato questo, sceso zoppicante al rifugio Mezzalama, a provocare la partenza delle squadre di soccorso

DAL NOSTRO INVIATO

Champoluc, venerdì sera.

Le squadre di soccorso partite nel primo pomeriggio di ieri alla ricerca dell'alpinista torinese rimasto ferito sul massiccio del Monte Rosa sono rientrate a St. Jacques alle 5,30 di stamane dopo aver felicemente compiuto il salvataggio. Si è così conclusa, in modo relativamente felice, una paurosa avventura che avrebbe potuto avere esito tragico.

Due giovani torinesi, il dott. Augusto Blanc di 26 anni e il geometra Virgilio Boccardi, di 27 anni, nato e residente a Cumiana, erano giunti a St. Jacques, l'ultimo villaggio della valle di Ayas alle 16 di mercoledì a bordo della «600» del Boccardi, ed avevano raggiunto il rifugio «Ottorino Mezzalama», a quota [illegible]. Dopo avervi pernottato, alle 5 di ieri si erano incamminati lungo lo scosceso sentiero che porta alla base del Polluce, una fra le più belle vette del gruppo del Monte Rosa alta 4780 metri. L'escursione, in questa stagione, non è molto difficile: richiede un buon allenamento e l'equipaggiamento adatto, consistente in corde, piccozza e ramponi che facciano presa sulla neve. I due giovani erano muniti di tutto l'occorrente e non hanno avuto difficoltà a compiere la salita, raggiungendo la vetta alle 9. Subito dopo hanno iniziato la discesa.

L'incidente è avvenuto mezz'ora dopo, a quota 4100. Uno degli alpinisti, che erano legati con la corda, all'improvviso è scivolato, in un punto abbastanza agevole, che in apparenza non presentava alcun pericolo. Il compagno, [illegible] di sorpresa, non è riuscito a reggere il violento strappo, e gli scalatori sono precipitati in avanti, scivolando sul ghiacciaio e andando a fermarsi 200 metri più sotto, all'altezza del «Passo delle rocce nere». Mentre il geom. Boccardi è rimasto quasi illeso, il dott. Blanc ha battuto la parte sinistra del corpo contro un grosso masso. Sulla stessa roccia, dieci anni addietro, si uccise una giovane alpinista, Anna Maria Ciorial.

Vista la gravità della situazione, Virgilio Boccardi ha lasciato il compagno nella neve ed ha iniziato una disperata marcia verso la valle, alla ricerca di aiuto. Poco sotto il rifugio «Mezzalama», ha incontrato un pastore di Fiery che è sceso a St. Jacques a dare l'allarme. Erano le 13; un'ora dopo dal posto di soccorso alpino sono partite le guide Giorgio [illegible], Luigi Frachey, Augusto Favre e Giancarlo Forton, il portatore Umberto Favre e altri cinque volontari, fra cui il figlio del sindaco di Ivrea, Giorgio Rossi, che è in villeggiatura nella valle di Ayas.

I soccorritori, divisi in due squadre, hanno raggiunto il rifugio e di qui hanno seguito le orme dei ramponi lasciate dai due alpinisti durante la salita. Hanno dovuto camminare sei ore e mezzo nella neve fradicia per il sole pomeridiano che li inghiottiva fino alla cintola, prima di udire un disperato grido di richiamo. Augusto Blanc era riuscito a resistere alle sofferenze provocate dalle fratture senza perdere i sensi e deve a questo la sua salvezza. Tuttavia sarebbe stato sufficiente che sulla montagna si abbattesse la tormenta o che sopravvenisse la notte perché lo scalatore rischiasse di morire assiderato.

Il ritorno in paese, reso febbrile dalla gravità delle ferite riportate dal dott. Blanc ha avuto fasi drammatiche. Le squadre, munite di radiotelefono, si tenevano in continuo contatto con il posto di soccorso di St. Jacques. Alle 4,40, arrivando sul villaggio, il ferito ha trovato ad attenderlo il medico Arnaldo Formia, che lo ha visitato in attesa della autoambulanza, riscontrandogli una lussazione al gomito sinistro con frattura della terza distale dell'ulna, la sospetta frattura del collo del femore sinistro, un vasto ematoma alla regione lombo-sacrale sinistra e altre lesioni superficiali. Il geom. Boccardi ha invece riportato una lussazione alla caviglia sinistra e altre escoriazioni.

Virgilio Boccardi, sentendosi in grado di guidare, è rientrato a Torino per tranquillizzare le famiglie col racconto, a viva voce, della paurosa avventura felicemente conclusasi. In mattinata, il ferito è stato ricoverato in una clinica torinese.

Il giovane ferito, dott. Augusto Blanc, è figlio del notaio Pierre Blanc, che vive a Torino in via Marenco 11 ed ha lo studio a Moncalieri in via Real Collegio 30. Si è laureato in legge all'Università di Torino nell'ultima sessione di giugno e sta per iniziare la pratica notarile presso il padre. Come l'amico che con lui ha corso la terribile avventura sul ghiacciaio, è un appassionato di montagna; quasi ogni domenica, estate ed inverno, compie ascensioni o gite sciistiche. Ha già avuto altre disavventure una delle quali gli ha procurato la rottura di una gamba, infortunio alpinistico che non ha per nulla smorzato la sua passione di scalatore. L'avv. Blanc, partendo sabato scorso per Sanremo, in breve vacanza, aveva salutato il figlio raccomandandogli caldamente la prudenza: «Non farmi avere dispiaceri mentre sono via», gli aveva detto.

Il Boccardi abita a Cumiana in corso Vittorio Veneto 5, in una villetta di proprietà del padre, geometra Lorenzo, tecnico del Comune. Virgilio Boccardi esercita l'attività del padre, quale libero professionista. Nemmeno per lui l'incidente del ghiacciaio di Verra è il primo della carriera di alpinista: in una caduta precedente riportò una seria slogatura a una gamba. Ieri sera gli è toccato di dare la prima notizia dell'incidente; dopo la sua telefonata ai genitori, questi hanno avvertito una zia di Augusto Blanc, moglie dell'ing. Alessandro Blanc, che abita anch'egli in via Marenco 11. Non era stato infatti possibile comunicare la notizia ai genitori del giovane dottore in legge, i quali si trovavano, come si è detto, fuori Torino. Più tardi si apprendeva che essi erano da qualche giorno in Riviera, dove sono stati avvertiti qualche ora dopo.

Luigi Rossi

Il dott. Augusto Blanc

Il dott. Augusto Blanc in barella stamane a Saint Jacques

Il geom. Virgilio Boccardi

Grace e Ranieri di Monaco in crociera con Onassis e la Callas

Il viaggio (meta Palma di Majorca) durerà una settimana - La presenza dei principi che (si dice[illegible]) [illegible] la cantante, avvalora le voci di imminenti nozze dell'armatore con la signora Meneghini

Nostro servizio particolare

Montecarlo, venerdì sera.

La possibilità di un imminente matrimonio fra Onassis e Maria Callas, viene nuovamente prospettata dai giornali parigini, che in questi ultimi tempi avevano vociferato di una rottura fra i due e di una riappacificazione in [illegible] fra l'armatore e la moglie Tina Livanos. La notizia della crociera che il Christina ha iniziato ieri notte e di cui si è avuto sentore solo poco prima della partenza, avvalora le voci. Onassis ha invitato a bordo i principi di Monaco, la Maharani di Baroda col figlio, alcuni personaggi della corte monegasca con le mogli, il figlio dell'ex presidente della Repubblica libanese, El Khouri e, infine, Maria Callas. La meta è Palma di Majorca. La durata è una breve settimana. Ma lo strano è che al posto di Churchill, partito il 20 giugno da Montecarlo, si trovino a bordo proprio Grace e Ranieri, quasi a suggellare con la propria presenza una situazione che fino ad oggi [illegible] senza uscita.

Intanto va rilevato un altro fatto nuovo: lo stesso giorno in cui partiva Churchill per Londra, il 26 giugno, giungevano dal loro viaggio in Irlanda Grace e i bambini e, con un successivo aereo, il principe Ranieri. Sempre il 26 Onassis arrivava a Montecarlo con il principe Pierre, padre di Ranieri. Pierre di Monaco è stato spesso in contatto con l'armatore in questi ultimi tempi. Si sa che egli possiede un grande ascendente sul figlio e i suoi rapporti con la nuora sono eccellenti. Ora il padre di Ranieri ha accompagnato all'imbarco figlio e nuora, è salito a bordo a salutare i crocieristi e ad augurare loro il buon viaggio. Sono piccoli fatti; ma che fanno riflettere. La corte monegasca è molto formale. Grace soffre il mare, tanto che Ranieri ha di recente venduto il suo famoso panfilo Costa del sol ad un industriale milanese; eppure eccola imbarcata per le Baleari in compagnia di colei che si dice ella abbia sempre avversato e che da queste parti, va ammesso, ha destato [illegible].

Secondo alcune voci, il matrimonio sarebbe imminente; nessuno si pone il problema di come possa legalmente avvenire, dato il precedente matrimonio italiano di Maria Callas (che però conserva la nazionalità americana).

Non si può fare a meno di rilevare che il vecchio Churchill è partito troppo a tempo perché non si veda in questo improvviso ritorno a Londra il desiderio di non partecipare alla crociera, mentre pochi giorni prima, all'arrivo appunto del «Christina» nel porto di Monaco, si era diffusa la voce che l'ex-premier sarebbe partito con Onassis ed altri amici per un viaggetto di piacere.

m. r.

Negli Stati Uniti si andrà in pensione a 62 anni

WASHINGTON, ven. sera.

Il Senato e la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti hanno approvato un progetto di legge sulla sicurezza sociale che abbassa da 65 a 62 anni l'età in cui gli uomini possono beneficiare della pensione.

Tale progetto di legge, che è stato inviato alla firma del presidente e che contiene la maggior parte delle raccomandazioni fatte da Kennedy, prevede anche che la pensione minima mensile sarà di 40 dollari invece di 33, e aumenta inoltre le pensioni cui hanno diritto le vedove.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta in apertura un accenno di recupero, sia pure con qualche incertezza. Poi, a metà seduta, il mercato consolida il recupero, raggiungendo espressioni notevoli soprattutto sugli assicurativi, sulle Viscosa, sulle Saffa, sulle Anic e sulle Fiat.

Qualche realizzo in chiusura non attenua la sostenutezza del mercato.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa resistente.

Diritti Ceramica Pozzi 710.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa [illegible]; dollaro canadese 600; franco svizzero 143,78; corona danese 89,48; corona norvegese 86,46; corona svedese 119,80; fiorino oland. 172,48; franco belga 12,32; franco francese 124,10; sterlina G.B. 1751,40.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5880-6000; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria 1750-1760; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,25-144,25; franco franc. 124,50-127,00; oro fino 702-712; argento 19,50-20.

A MILANO. — Dopo la parentesi festiva, la Borsa appare meglio intonata e conclude l'ottava con una riunione non troppo vivace, ma ben equilibrata. Facile l'assorbimento delle offerte, mentre la domanda interviene positivamente su una vasta gamma di valori di primo piano e più rappresentativi.

Molto attive le Fiat a 3125; le Viscosa a 8780; e le Olivetti a 12.700. In denaro la Rinascente, Mira Lanza, Finsider e Edison.

Chiusura in complesso più calma, a prezzi intermedi, per l'afflusso di realizzi di beneficio.

Ben tenuti i titoli di Stato; calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 130.950; Bastogi 4154; Finelettrica 1095; Fiumare 750; Finsid. 1810,50; Gim 10.500; Invest 5365; La Centrale 22.495; Sviluppo 5850; Ass. Generali 164.495; Fond. Incendio 35.000; Assic. Italiana 104.350; Ras 65.700.

Cantoni 41.495; Olcese 2625; Cucirini C.C. 17.270; De Angeli 8450; Cass. Seta 11.450; Gavardo 6400; Lanificio Rossi 3725; Lanif. e Canap. 1700; Rossari e Varzi 65.850; Rotondi 68.000; Tosi 7070; Snia Viscosa ord. 8730; Snia Viscosa priv. 7900; Marzotto 4140; Unione Manifatture 151.300; Fisac 845.

Dalmine 2365; Ilva 799; Metalli 8900; M. Amiata 1350; Montepomi 1385; Sicle 8000.

Bianchi 780,50; Fiat 3150; Fiat privileg. 2590; Falck 10.100; Cornigliano 1996; Finsider 3810; Olivetti privileg. 12.575; Westinghouse 1895; Nebiolo 1498.

Sade 3100; Dinamo 3500; Edison Volta 3000; Bresciana 3500; Sarda 7250; Valdarno [illegible]; Emiliana 2615; Subalpina 3741; Magneti Marelli 2080; Ercole Marelli 1340; Orobia 3100; Romana Elettr. 3775; Sme 3320; Sip 1900; Meridelettr. 1790; Stet 4780; Tecnomasio 5600; Teti «A» 4840; Teti «B» 4846; Sit 1674; Unes 900; Vizzola 5650.

Dist. Italiana [illegible]; Eridania 4100; Romana Zuccheri [illegible]; Motta 41.400.

Anic 4470; Italgas 1804; Liquigas 416,50; Mira Lanza 51.350; Pibigas 219,75; Rumianca 2790; Larderello 5100; Saffa 11.520; Carlo Erba 21.400.

Aedes 8300; Beni Stabili 8250; Immobiliare 1481; Risanamento 3570; Silos Genova 3200.

Cartiere Burgo 41.400; Ciga 3900; Eternit 8290; Linoleum 7530; Italcementi 31 mila 900; Cementir 8905; La Rinascente 876; Pirelli & C. S.p.A. 10.300; Pirelli e C. 10.553; Condotte 1475.

Prezzi giunti in ritardo

Mittel 5000; Ferr. N. Ord. 3600; Chatillon 13.000; Montecatini [illegible]; Cieli 4075; Edison 5640; Terni 824.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5750-5850; sterlina oro (nuovo) [illegible]; marengo [illegible]; sterlina unit. 1725-1745; dollaro carta 619-622; franco sviz. 143,50-144,50; franco francese [illegible]; oro fino 702-710; argento 19,40-20,10.

A GENOVA — Il mercato accenna, pur senza molta euforia, a rimarginare le più gravi ferite. L'azione di recupero risulta particolarmente evidente su Generali e Adriatica. Anche Fiat, Viscosa e Catini realizzano apprezzabili plusvalenze.

Alcuni prezzi: Centrale 22.425; Generali [illegible]; Ras 67.700; Meridionali 4175; Nai 17.900; Viscosa ordin. 8715; Viscosa privileg. 7800; Finsider 1517; Catini 4510; Ilva 796; Fiat ordinarie 3187; Fiat privilegiate 2560.

A FIRENZE — Anche nell'odierna riunione si sono avuti sensibili ricuperi, segnatamente per le Fiat e gli assicurativi.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 4170; Centrale 22.400; Fondiaria Vita 47.000; Fondiaria Incendio 35.000; Viscosa ordin. 8710; Montecatini 4515; Fiat ordinarie [illegible]; Magona 1783; Valdarno 2060; Immobiliare 1480.

A TORINO

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI	28	30
[illegible]	102 10	101 80
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	97 20	97 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 10	103 —
[illegible]	102 80	102 90
[illegible]	102 05	101 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	108 [illegible]	106 30
[illegible]	138 [illegible]	108 80
[illegible]	109 [illegible]	109 75
[illegible]	108 [illegible]	109 20
[illegible]	106 [illegible]	106 90
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	109 05	109 05
[illegible]	109 60	109 60
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	105 75	107 50
[illegible]	106 —	105 50
[illegible]	105 60	106 50
[illegible]	105 80	106 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	101 75	101 60
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 90	102 80
[illegible]	100 32	100 32
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	108 —	102 —
[illegible]	119 —	119 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	132 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 70	101 80
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	118 —	118 —
[illegible]	100 10	100 —
[illegible]	99 —	98 90
[illegible]	98 05	98 05
[illegible]	96 50	96 80
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 20	103 10
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	97 40	97 50
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 30	102 50
[illegible]	103 00	102 95
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	—	—
[illegible]	102 —	101 90
[illegible]	102 30	102 20

AZIONI	28	30
ELETTRICI		
[illegible]	1935	1970
[illegible]	814 —	817 —
[illegible]	1475	1475
[illegible]	4000	4000
[illegible]	1800	1850
[illegible]	990 —	1000
[illegible]	3375	3320
[illegible]	4950	4950
[illegible]	1356	1356
[illegible]	2070	2100
[illegible]	2525	2563
[illegible]	—	—
METALMECCANICI		
[illegible]	3070	3142
[illegible]	2320	2580
[illegible]	1435	1470
[illegible]	2230	2290
[illegible]	2970	3010
[illegible]	1604	1621
[illegible]	800 —	800 50
[illegible]	1450	1450
[illegible]	1550	1560
[illegible]	485 —	485 —
[illegible]	2525	2680
[illegible]	1985	1990
[illegible]	12580	12640
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	17100	17300
[illegible]	8600	8735
[illegible]	7690	7750
[illegible]	13800	13800
[illegible]	1100	1100
[illegible]	870 —	870 —
[illegible]	8000	8000
CHIMICI		
[illegible]	2490	2501
[illegible]	2375	2575
[illegible]	8600	8600
[illegible]	50500	50500
[illegible]	13200	13595
[illegible]	4400	4490
[illegible]	2709	2710
[illegible]	4495	4505
[illegible]	409 —	435 —
[illegible]	210 —	216 —
[illegible]	2450	2450
ALIMENTARI		
[illegible]	470 —	470 —
[illegible]	175 —	172 —
[illegible]	330 —	315 —
[illegible]	4150	4100
IMMOBILIARI		
[illegible]	8230	8250
[illegible]	8400	8400
[illegible]	9600	9600
[illegible]	1475	1479
[illegible]	2350	2350
DIVERSI		
[illegible]	1425	1430
[illegible]	2050	2050
[illegible]	—	—
[illegible]	4100	4130
[illegible]	42000	42050
[illegible]	50000	50000
[illegible]	8400	8400
[illegible]	10500	10500
[illegible]	1370	1470
[illegible]	650 —	685 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	25475	26700
[illegible]	159000	164700
[illegible]	4200	4150
[illegible]	6800	6900
[illegible]	6000	6000
[illegible]	4110	4130
[illegible]	19000	19000
[illegible]	64 —	65 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4790	4785
[illegible]	5370	5400
[illegible]	1890	1910
[illegible]	20000	137000
[illegible]	31950	32400
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1408	1415
[illegible]	31000	30000
[illegible]	7200	7300

Inizia la distribuzione dei Buoni del Tesoro 5% 1970

Roma, venerdì sera.

Il ministero del Tesoro comunica che l'intero fabbisogno di Buoni del Tesoro novennali 5% - 1970 al portatore è stato consegnato alle filiali della Banca d'Italia per la distribuzione agli enti consorziati, presso i quali gli interessati dovranno provvedere al ritiro dei Titoli.

La morte a Casale del chirurgo prof. Davanzo

Casale, venerdì sera.

Stamane, nella sua abitazione, è improvvisamente deceduto il prof. Giovanni Ivo Davanzo di Cosur, primario chirurgo dell'ospedale Santo Spirito. Aveva 62 anni.

Ha avuto un complice il farmacista truffatore

La richiesta di rinvio a giudizio da parte del procuratore della Repubblica di Alessandria - Alterava la contabilità della farmacia

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) Vivo scalpore ha destato in città, non solo nell'ambiente farmaceutico e sanitario, la richiesta del procuratore della Repubblica del rinvio a giudizio del dott. Nicola Perniola, residente nella nostra città e già direttore della farmacia dell'ospedale Sant'Antonio e Biagio di Alessandria. Lo si accusa di truffa, in quanto avrebbe alterato la contabilità della grossa farmacia, facendo figurare entrate di prodotti che in realtà non erano mai stati ordinati.

Dopo l'ultimo conflitto — il dott. Perniola era stato assunto nell'anno 1929 — le vendite si erano notevolmente sviluppate, tanto da [illegible] proporzioni vastissime in questi ultimi anni. Rivedendo attentamente l'intricata contabilità si constatava che le partite non collimavano, in quanto molti prodotti non risultavano registrati, mentre altri figuravano fatturati erroneamente.

Il presidente dell'Opera Pia, avv. Edmondo Ferrari, nella estate 1958 interrogava più volte il dott. Perniola, che di fronte alle numerose contestazioni e agli ammanchi rilevati riconosceva il malfatto e rifondeva il presunto danno [illegible] di due milioni di lire. Naturalmente egli veniva licenziato in tronco.

Ma le indagini svolte in seguito ad una lettera anonima spedita all'avv. Ferrari, facevano emergere gravi responsabilità anche a carico di un'altra persona, un complice diretto del dott. Perniola che è stato coinvolto nella vertenza e che dovrà anch'egli, a suo tempo, rendere conto al tribunale del malfatto.

Due sorelline morte avvelenate presso Napoli

Napoli, venerdì sera.

(c. g.) Due sorelline sono rimaste uccise per aver mangiato senza lavarla con acqua corrente della frutta la cui buccia, secondo le prime notizie, era cosparsa d'un potente anticrittogamico. La sciagura è accaduta a Resina, ove al n. 18 di via Mare abita il motorista navale Antonio Marchionni, attualmente in periodo di riposo, attendendo l'imbarco. La sua bambina Giuseppina — che aveva tre anni — ha terminato di vivere ieri notte alle 24. Stamane alle 10, fra atroci dolori addominali, è spirata l'altra, Anna, che aveva quattro anni.

La Procura della Repubblica ha ordinato un'immediata perizia necroscopica per stabilire con esattezza la causa dei due decessi. I medici settori sono già al lavoro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Presidenza, Consiglio e Soci Sezione CAI [illegible] esprimono sentite condoglianze al [illegible] Fulvio Ivaldi e famiglia per la perdita della mamma

Maria Ivaldi

— Torino, 30 giugno 1961.